INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ragione di centesimi 25 per linea
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Tempus non fecit.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Nota Bene

Facciamo notare ai nostri lettori — anche a quelli che non si occupano della esportazione dei prodotti orticoli e di giardinaggio — la risposta data dal ministro Grimaldi alla nostra Camera di commercio circa il divieto di importazione di ortaggi in Germania e in Francia. La lettera del ministro, che a noi sembra importantissima, trovasi in questa stessa pagina.

Il ministro nega recisamente che il Governo tedesco abbia prese disposizioni di divieto. Il Governo francese « invece » ha proibita l'importazione; ma, secondo il ministro, non tanto per salvaguardare le campagne da una invasione filosserica, di cui d'altra parte non avrebbe ragione di temere, quanto per proteggere l'articolazione pessima.

Noi non contestiamo certamente alla patria di Léon Say il diritto di essere in contraddizione permanente con le teorie dei suoi migliori economisti e talvolta con quelle degli stessi suoi uomini di governo, poichè abbiamo visto altra volta il Rouvier, libero scambista, essere indotto ad approvare l'imposta sui grani. Ma rileviamo volentieri questo fatto che, mentre altre nazioni si mostrano con noi, almeno qualche volta, arrendevoli e cortesi, la Francia non si lascia sfuggire occasione di metterci qualche piccolo bastone nelle ruote. E ciò fa anche nel punto istesso in cui, ricredendosi forse del grave errore commesso l'anno scorso col rifiuto di un trattato di commercio già capeluso, viene spontaneamente ad offrirci di riprendere i negoziati.

Non è il presente divieto di buon augurio per la sorte delle nuove trattative. E se l'Italia si appresta a riprenderle con qualche diffidenza, non ha poi tutti i torti di questo mondo.

I Francesi, ci si passi la frase, son belli originali. Si dolgono che noi ci accostiamo a Tizio o a Caio, da cui, in fin dei conti, abbiamo ricevuto e riceviamo qualche dimostrazione di simpatia o qualche beneficio. Ma poi non sanno o non vogliono far nulla per accaparrarsi il nostro concorso e il nostro affetto.

Bisogna che la Francia si metta bene in mente che l'Italia non è più quella che era trent'anni fa e che val pure la pena che la si usi qualche riguardo e le si testimoni qualche deferenza sulla base equa del *do ut des*.

GUERRA FINANZIARIA

A breve distanza l'una dall'altra, due notizie hanno messo i principali giornali politici. Prima era l'ambasciatore russo a Berlino, conte Paolo Schuvaloff che a più riprese era stato notato conferire coi principali banchieri tedeschi; poi era Giacomo Rothschild, capo della Casa Rothschild d'Inghilterra, che si trovava a Francoforte sul Meno pel collocamento in Inghilterra ed in Francia dei fondi russi che sono presentemente collocati in Germania.

I passi fatti dallo Schuvaloff e dal Rothschild erano conseguenza d'una sorda guerra nel campo economico che Russia e Germania da qualche mese a questa parte si fanno fra di loro.

Già oramai è risaputo come i rapporti tra Germania e Russia siano tutt'altro che amichevoli.

Il distacco evidentissimo che da più di due anni si è notato nella lega un tempo tanto stretta da diventar perfin comica fra i tre imperatori delle possidente Potenze centrali, il gran parlare che recentemente s'è fatto d'una possibile alleanza franco-russa, gli attriti sviluppatisi in occasione della questione bulgara, sarebbero ragioni abbastanza efficaci per spiegare il raffreddamento dei rapporti fra Germania e Russia.

Ma una causa più efficiente, di natura più intima, è venuta per parte della Russia a metter del torbido fra le due Potenze.

Con un ukase del 14 scorso marzo il Governo dello czar imponeva misure restrittive alle proprietà degli stranieri dei distretti occidentali e specialmente della Polonia russa. Naturalmente, colpendo quei distretti che stanno sulla frontiera germanica, la Russia veniva a colpire molti sudditi. Era quindi una tacita sfida che il moscovita lanciava ai gravi figli d'Arminio.

Ed il guanto di sfida non fu certo lasciato sul terreno.

Non appena furono palesi i primi effetti di queste misure, fu dalla stampa officiosa tedesca bandita la crociata contro gl'interessi russi in Germania. Ed ecco come:

La Russia ha in Germania all'incirca un due miliardi di valori in titoli; offriva quindi alla rappresaglia un punto scoperto ed un punto assai importante ed assai vitale.

Nel mondo finanziario, ove sono fortemente sentite era stata la botta dell'*ukase* russo, si ordì pronta una congiura, e se ne fecero organi di propaganda i giornali officiosi, quali la *Kreuzzeitung*, la *Kölnischezeitung* e la *Post*.

La parola d'ordine era: disfarsi dei titoli russi prima che una catastrofe di genere politico o semplicemente finanziario avvenisse.

In pochi giorni sul mercato fu gettata una quantità grande di valori russi, tantochè un rilevante ribasso si ebbe tosto nelle quotazioni.

Certo era questa una vendetta che veniva a ledere anche in parte i possessori stessi dei titoli, poichè il deprezzamento di questi ultimi era naturalmente sentito pei primi dai proprietari stessi, i quali venivano a cercare una immensa offerta a fronte di una domanda d'assai inferiore. Ma di fronte ad una minaccia di liquidazione disastrosa possibile per parte della Russia, il sacrificio parve lieve.

Non è meno vero poi che un tale colpo venisse ad essere assai rude per il credito russo proprio nel momento in cui esso aveva maggiormente bisogno di venir sostenuto.

Si sa infatti che di questi tempi gli affari finanziari della Russia sono ben lontani dall'essere assestati, e versano in condizioni tutt'altro che floride.

Oltre a ciò, è risaputo che la Russia da un pezzo sente la necessità di un forte prestito in vista delle probabili complicazioni politiche.

Ora, il deprezzamento dei suoi valori precisamente in questi giorni vuol dire per lei difficoltà di trovar denaro, e, trovandolo, pagarlo a condizioni onerosissime.

Questo non è certo quello che prevedeva la Russia colpendo con una misura più di rappresaglia che d'altro i proprietari stranieri di fondi della sua estrema zona occidentale.

È uno scacco non protetto, non difeso che essa ha voluto dare, e sente oggidì tutte le conseguenze del passo sbagliato.

Così una vera guerra nel campo economico si è accesa fra queste due nazioni, la guerra del tallero e del rublo, guerra che non costa sangue, ma che è non meno rovinosa, per le finanze, di una guerra fucilate ed a cannonate

si fermeranno a queste semplici rappresaglie le due potenti rivali? Non è possibile. L'odio placare della lotta le spingerà forse ad altri eccessi.

E anche da questo lato si va così sgretolando quell'oramai sì poco solido edifizio della pace e della prosperità universale a cui pel passato si sono da parte di tutte le nazioni fatti sacrifizi di amor proprio, di risentimenti e di velleità belligere.

Anche nel mondo del denaro v'è odor di polvere. Il sintomo è grave.

Commedie parlamentari inglesi

Londra, 27 luglio.

(Nick-Borron) — La riverenza che non sente pel nobile Consesso a Westminster non gli permette di qualificare con un appellativo meno rispettoso quello che si è passato alla seduta di ieri.

Ecco come stanno le cose:

Giorni fa il dottor Tanner, uno dei più focosi deputati irlandesi, era montato sulle furie, perchè, per uno sbaglio involontario, non aveva potuto dare il suo voto contro una proposta ministeriale. Stava contri nell'atrio dando sfogo alla sua collera, allorchè un deputato *tory* gli si accostò, e, senza conoscerlo, gli chiese perchè si querelasse così. Il Tanner, che ama i conservatori inglesi come il diavolo ama l'acqua santa, si ribellò ad una tale intrusione, e apostrofò l'on. Long con termini non parlamentari di certo. Il segretario parlamentare del Governo locale, invece che fare quello che voi ed io si sarebbe fatto in una circostanza simile, andò a sporgere querela allo *speaker* e a chiedergli il suo parere sul modo di comportarsi. Lo *speaker* gli rispose che poteva muovere la sua lagnanza in pubblica Camera, ciò che il Long s'è dato premura di eseguire con uno zelo degno di causa migliore.

Non appena l'onorevole offeso raccontò i suoi dispiaceri personali ai colleghi, il *leader* della Camera, l'on. Smith, senza aspettare, che o l'accusato si difendesse, o che altri prendesse la parola per lui, assente, propose che l'on. Tanner venisse espulso da Westminster e dintorni per un mese. I ministeriali, manco a dirlo, applaudirono freneticamente la proposta governativa, che sarebbe stata votata a grande maggioranza, se l'Opposizione non avesse protestato in modo tanto energico da costringere il molto onorevole proponente a desistere pel momento, o a rimettere la discussione al prossimo giovedì, che era ieri.

E ieri, infatti, si riprese il dibattito. La Camera era affollata come nei giorni di grande battaglia. Dopo le risposte governative alle domande dei vari deputati (quello che qui chiamano *question time*), lo *speaker* chiamò il Tanner a scolparsi. Questi la fece in modo assai dignitoso, dicendo che una questione messaggi a bruciapelo da un *tory*, ch'egli non aveva mai conosciuto, e in un modo che a lui e ad altri presenti sembrava canzonatorio, gli aveva raddoppiato la bile, e che perciò aveva usato parole non da persona educata, parole ch'egli ritrattava per rispetto alla Camera.

In un caso normale la faccenda avrebbe terminato qui. Ma si trattava di un deputato irlandese, sicchè era d'uopo farne questione di partito, come pur troppo l'obbe a confessare il marchese d'Hartington, con sommo dolore di quanti lo rispettano.

La discussione si protrasse a lungo, forse più del bisogno, a scapito della Camera, la cui maggioranza ha dimostrato un accanimento personale, quale non dovrebbero nutrire coloro che dalla confidenza degli elettori sono chiamati a difendere gli interessi pubblici.

E il risultato? Come al solito. Dapprincipio della seduta il Governo e i suoi seguaci assunsero un'aria d'autorità che sembrava non dovessero smentire neanche le cannonate, e finirono poi a cedere poco autorevolmente davanti le proteste dell'Opposizione, capitanata dall'infaticabile vecchio, che terminò, come al solito, per aver ragione. Il Governo ritirò la sua proposta; il marchese d'Hartington uscì dalla lotta con un nuovo colpo alla sua carriera d'imparzialità e di equità che di recente ne ricevette parecchi; l'Opposizione vinse moralmente, se non materialmente; l'on. Long si tenne gl'insulti ricevuti. Quello che forse avrà guadagnato sarà il dottor Tanner (a spese della dignità della Camera), il quale dal rabbuffo somministratogli dai colleghi avrà imparato che, se anche si è dotati di un carattere impetuoso, la non è una ragione sufficiente per dimenticarsi di essere un *gentleman*.

IL DIVIETO D'IMPORTAZIONE DI ORTAGGI IN FRANCIA.

Abbiamo pubblicato, or sono pochi giorni, una lettera della nostra Camera di commercio diretta al ministro d'agricoltura circa recenti decreti del Governi tedesco e francese vietanti l'importazione dall'Italia di prodotti orticoli e di giardinaggio.

Ecco la lettera con cui ora risponde il ministro:

« Roma, 25 luglio 1887.

« Sono in grado di poter categoricamente smentire che il Governo tedesco abbia vietato la importazione nel proprio territorio di ortaggi provenienti dall'Italia.

« Il Governo francese ha invece proibita siffatta importazione, ma dubito assai che il provvedimento sia stato provocato dal desiderio di preservare la propria viticoltura dalla filossera piuttosto che da quello di proteggere l'orticoltura paesana.

« La filossera, e più ancora i nostri rigori attuali contro le importazioni dall'estero, possono essere il pretesto; ma, ripeto, ho motivo di ritenere che il decreto presidenziale francese non sia che una concessione fatta agli orticoltori che soffrono dalla concorrenza italiana.

« Ad ogni modo, io già da qualche tempo ho chiamato l'attenzione del collega ministro degli affari esteri, perchè faccia rilevare al Governo francese che non sembrano del tutto giustificati i suoi rigori, ora che l'Italia col nuovo progetto di legge presentato alla Camera dei deputati, e che andrà in discussione al riaprirsi della sessione, si dispone a mitigare i divieti vigenti.

« Codesta Camera di commercio può stare sicura che io non prelermetterò alcuna cura per assicurare nuovamente alla nostra produzione orticola il mercato estero. Su tale argomento ho scritto di nuovo al predetto mio collega perchè interessi il nostro ambasciatore a Parigi di occuparsi attivamente della cosa.

« *Il ministro:* B. Grimaldi »

A MONTECITORIO.

Roma, 28 luglio.

A Montecitorio sono incominciati i soliti lavori di rintuzzo che si fanno tutti gli anni durante le vacanze.

Nell'aula delle sedute si lavora per l'impianto della luce elettrica. Questa sarà gradatamente applicata anche negli altri locali.

Si sta pure riformando l'ufficio postale a pian terreno, e provvisoriamente il servizio della posta è stato traslocato nella Sala Rossa.

In questi giorni Montecitorio è perfettamente deserto; l'altro ieri non erano presenti a Roma che una trentina di deputati.

Grave incendio in Sardegna.

La *Sardegna*, di Sassari, ha da Ozieri il seguente telegramma in data 23:

« Uno spaventevole incendio stamane si è sviluppato nella campagna di Chiaramonti.

« Il fuoco estendesi anche verso la nostra campagna e quella di Tula.

« Accorrono autorità e carabinieri. »

IL SERVIZIO FERROVIARIO NEL PORTO DI GENOVA.

Scrive il *Giornale dei Lavori Pubblici*:

« Il 21 corrente presso l'Ufficio dei porti e spiagge in Genova fu tenuta una conferenza fra i delegati del R. Ispettorato delle ferrovie, quelli della Società per la Rete Mediterranea e quelli della locale Direzione dei lavori del porto, allo scopo di gettare le basi di un miglioramento del servizio ferroviario nel porto e metterlo meglio in grado di rispondere alle mutate condizioni dell'ordinamento delle calate e segnatamente all'impianto di capannoni e di apparecchi idraulici.

« Si è pure trattato del miglior tipo di vagoni da destinarsi precipuamente al servizio del porto, nonchè del modo di facilitare e accelerare il servizio fra Genova (porto) e la stazione di smistamento a Novi, sempre però compatibilmente colle condizioni attuali del valico dei Giovi.

« In assenza del comm. Giacone, ingegnere-capo del Genio civile, che trovasi all'estero in missione governativa, nei principali porti di commercio, la conferenza fu presieduta dal comm. Bussi, regio ispettore superiore delle ferrovie, appositamente delegato dal Ministero.

« La Società ferroviaria del Mediterraneo era rappresentata dal comm. Bachelet, direttore del Traffico, e dal comm. Chiazzari, direttore del Materiale. Intervennero pure il cav. Crosa, e l'ing. Bini, del R. Ispettorato delle ferrovie, il cav. Luigi del Genio civile, e il cav. Lanfranchi e cav. Inversini della locale Direzione delle ferrovie.

« A questa conferenza ne seguiranno probabilmente delle altre per migliorare altri rami del servizio ferroviario, in relazione coi miglioramenti introdotti nel porto. »

Per la ferrovia Cuneo-Mondovì.

Per l'armamento delle stazioni di Nucetto, Priola e Bagnasco, della ferrovia Cuneo-Mondovì, sono stati sottoposti alla approvazione governativa due progetti di appalto concernenti il primo la provvista di meccanismi fissi, il cui importo totale è valutato in L. 31,000, ed il secondo la fornitura degli scambi pei quali è preventivata la spesa di L. 13,000.

Le manovre di sbarco

Livorno, 27 luglio.

(*g. r.*) — Torno in questo momento da una gita su tutta la costa da Sarzana a Livorno, dove deve tentarsi uno sbarco.

Dappertutto ho trovati reparti di truppa di terra e torpediniere costiere che vigilano per impedire lo sbarco. A Follonica incontrai il generale Driquet, comandante l'VIII Corpo d'esercito, proveniente da San Vincenzo, e rimasi soddisfattissimo di vedere come il personale ferroviario partecipi alle operazioni, rispondendo benissimo ai bisogni del Comando militare.

La 15ª batteria, che trovasi presso Cecina, si è distinta moltissimo l'altra notte nel respingere una nave nemica che, vicinissima a terra, tentava uno sbarco.

L'altro giorno avvenne in Viareggio uno sbarco di 250 marinai che, battuti dalla milizia territoriale, imbarcarono nuovamente. Le truppe di terra ripresero le loro posizioni.

Ieri sera la flotta, in numero di sette navi, si presentò davanti il golfo della Spezia facendo dei segnali elettrici per esaminare la costa coi fari mobili.

Lungo la costa da Sarzana a Spezia vennero dalla territoriale arrestati un ufficiale e alcuni marinai ed inviati a Spezia come sospetti di scoprire i piani della difesa.

La vigilanza è attivissima su tutta la costa. Malgrado il caldo soffocante, il solo cocentissimo, la salute delle truppe che trovansi sulla costa è buonissima.

Al Tombolo due squadroni di cavalleria fanno un utilissimo servizio di perlustrazione.

A Castagneto, lungo tutta la costa nord della Maremma, sono state collocate delle batterie, e dei cannoni sono stati posti sulla torre di Donoratico che dominano una grande estensione, essendo questa torre a cavaliere di un monte che sovrasta la magnifica villa Serristori.

Da Follonica fino alla Magra, a dir vero a Capo Troja, è un continuo via vai di soldati, un continuo passaggio di carri e cannoni.

In distanza, sul mare, stanno le navi della flotta, che di notte, colla luce elettrica, cercano scoprire le nostre posizioni.

Ieri notte fu bellissimo l'attacco al Castellaccio presso Montenero.

La sbarco fu respinto da sei compagnie del 38° reggimento fanteria venute da Pisa.

Qui al largo dal porto la *Folgore* ed il *Tripoli*, quattro torpediniere di alto mare e il trasporto *America*, mantengono bloccate le undici torpediniere costiere e l'*Alessandro Volta*.

Lungo la costa dal Marrocco all'Antignano sono scaglionati i due reggimenti dei granatieri.

Il cantiere Orlando è occupato da due compagnie, temendosi che dal nemico vi sia fatto uno sbarco per distruggere le navi in costruzione.

Alle 11 di oggi il trasporto *America*, protetto dalla *Folgore* e da due torpediniere d'alto mare, si è presentato all'imboccatura est del molo nuovo, avanzando dentro la diga per circa cento metri. Dopo venti minuti di fuoco nutrito per parte della batteria che si trova sulla punta del molo, è stato respinto ed ha dovuto tornare al largo.

Decisi che nella notizia verrà eseguita qualche operazione importante. Intanto sono stati raddoppiati i reparti di truppe sulla costa, e tutte le misure per impedire uno sbarco sono state prese con molta intelligenza per parte del nostro comando militare.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 27, *ore* 8,20 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro dell'industria e commercio e quello delle finanze firmarono ieri colla Banca Nazionale, col Banco di Napoli e colla Banca di Risparmio di Milano una convenzione per l'impresto di venti milioni da mutuarsi ai **Comuni danneggiati dal terremoto.**

— Il signor Alberto Gilli, direttore della calcografia Romana, è nominato presidente della Commissione per l'esame dei **biglietti logori e falsificati.**

— Nel personale della **pubblica istruzione** furono fatti i seguenti traslochi:

Spagnoli, ispettore scolastico in Alba, è trasmutato a Vicenza.

Daniele, ispettore a Piacenza, è traslocato a Savona.

Robecchi, ispettore a Castiglione, è traslocato in Alba.

Brovetti, ispettore a Savona, è traslocato a Grosseto.

— Il colonnello di cavalleria Doux e l'ispettore Gregori partirono per ispezionare i **depositi di stalloni** che il Governo mantiene a Pisa, Reggio-Emilia, Crema, Ferrara, Capua, Catania e Ozieri. Dopo questo giro essi andranno come giurati all'Esposizione ippica che si terrà in Parma.

— Il primo di agosto si inaugurerà il nuovo tronco ferroviario Roma-Tivoli.

Interverrà all'inaugurazione il ministro dei lavori pubblici, on. Saracco

ROMA, 27, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* assicura che **la salute di Depretis** continua a progredire in via di miglioramento.

— Si crede che le **manovre navali** termineranno definitivamente fra il 4 e il 5 agosto.

Il giorno otto terrebbe seduta il Consiglio superiore della marina per esaminare le **promozioni** da fare nell'ufficialità della marineria.

— I tenenti di vascello Garelli e Mirabello, attualmente a **Massaua**, rimpatriano per ragioni di salute.

— Si annunciano queste disposizioni nel **personale delle finanze e dei lavori pubblici:**

Morini, sotto-direttore nell'amministrazione del lotto, e Castelli, verificatore nella stessa amministrazione, sono collocati a riposo per anzianità.

Gulli, Pinelli, Di Lorenzo e Fornari, segretari alla Corte dei conti, sono promossi capi-sezione.

Falla-Grassi, capo-divisione alla Direzione delle Poste, è collocato a riposo dopo 49 anni di servizio e insignito commendatore della Corona d'Italia.

VERONA, 27 (Ag. Stef.). — **Il Re giunse a Verona** questa mattina alle ore 5,10, e, continuando per la linea del Brennero, andò a scendere a Chievo, presso la villa Pullè. Erano a ricevere il ministro della guerra, il generale Pianell, i deputati Pullè e Miniscalchi, la Giunta municipale di San Massimo all'Adige e molti ufficiali superiori. Appena disceso dal treno, il Re salì, coi generali Bertolè-Viale e Pianell, in una vettura alla *Daumont* a quattro cavalli, e, senza fermarsi a Chievo, si recò tosto a visitare le posizioni di San Massimo e Santa Lucia.

VERONA, 27 (Ag. Stef.). — Il Re, accompagnato dai generali Bertolè-Viale, Pianell e Cosenz, ha visitato le posizioni degli assedianti, il forte di Lugagnano, le batterie adiacenti, e poscia **recatosi alle manovre.**

VERONA, 28 (Ag. Stef.). — Questa mattina, alle 5,30, il Re si recò al forte Lugagnano per assistere alle **manovre.** Nel pomeriggio visiterà il nuovo forte Sanbriccio di Lavagna.

La ritrattazione del Padre Tosti.

ROMA, 27, *ore* 8,20 *pom.* (Nostro part.). — L'*Osservatore* pubblica una lettera del Padre Tosti all'indirizzo del Papa.

L'autore del noto opuscolo si dice dolentissimo d'aver addolorato il Sommo Pontefice per causa del suo scritto sulla conciliazione.

Protesta che le sue intenzioni erano pure e che egli non ebbe mai in animo di offendere la Santa Sede.

Dichiara che non intese menomamente di aderire agli usurpatori del papale dominio, nè che se qualche idea contro ogni sua intenzione potè tornare sgradevole al Capo Supremo della Chiesa, non solo la riprova, ma la condanna.

Conchiude invocando il perdono di Sua Santità.

La lettera porta la data del 1° luglio; l'*Osservatore* dice che il Padre Tosti la scrisse per iniziativa e a soddisfazione del Papa, dopochè le precedenti sue dichiarazioni non parvero sufficienti per troncare le dicerie dei giornali liberali.

ROMA, 28, *ore* 7,35 *ant.* (Nostro part.). — La Stampa si occupa, naturalmente, della seconda lettera del Padre Tosti, la quale smentisce ed è una vera e propria ritrattazione *ad usum Vaticani*. Nella prima lettera l'autore dell'opuscolo sulla *Conciliazione* diceva di meravigliarsi del rumore levato intorno al suo scritto; si chiedeva se avesse fatto bene o male e se ne rimetteva al Papa, « giudice supremo delle nostre azioni, » concludendo: « Del resto, se si vuole da me una « conclusione, questa non può esser altra che « quella voluta dal S. Padre, ed intesa nel senso « che egli l'intende e la vuole. »

Modo di ragionare che farà magari ai pugni col buon senso, ma non vien meno alle leggi della più stretta logica gesuitica.

Tuttavia quella prima lettera, in cui v'era ancora molto dell'indeterminato, non poteva bastare al Vaticano dopo che aveva saggiato il terreno. E fu imposta al Tosti una seconda e più ampia ed esplicita ritrattazione, secondo il sistema in uso presso la Chiesa cattolica, che fu praticato già dal Passaglia, dal Curci e da molti altri, o consiste nel pensare e scrivere una cosa e poi deplorare di averla pensata e scritta in omaggio all'altrui volontà.

A proposito di questa seconda lettera del Tosti, il *Capitan Fracassa* dice che essa mette fine a una lunga commedia, di cui oramai si sono scoperti gl'intendimenti. E il *Popolo Romano* — condannato, su querela dell'autore, per la riproduzione integrale dell'opuscolo — domanda se il Padre Tosti ritratterà anche la domanda di danni intentatagli per mezzo dei Tribunali.

La grave situazione di Catania.

ROMA, 28, *ore* 7,35 *ant.* (Nostro part.). — La *Riforma* di ieri sera e il *Capitan Fracassa* di questa mattina constatano la grave situazione in cui si trova la città di Catania, non tanto per l'allargarsi del morbo quanto per il disordine amministrativo, la incuria delle autorità locali, discordie interne.

L'opera governativa, dicono quei giornali, è di per sè insufficiente se non la seconda il patriottismo locale.

Oramai è accertato che il colera serpeggiava a Catania da tutto l'inverno e che le Autorità trascurarono di prendere i necessari provvedimenti.

È notevole che il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Palermo reca, fra i considerando, questa frase precisa: « Visto che quei signori vilmente abbandonarono il loro posto... »

La crudezza di questo considerando esprime in quale ingeneroso stato di abbandono fosse lasciato quel Comune dalle autorità municipali.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 27 (Ag. Stef.). — Secondo alcuni giornali **si sarebbe dimesso il capitano Carlo Beresford**, lord dell'Ammiragliato e membro della Camera dei Comuni.

PARIGI, 27, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Oggi la *France* pubblica sulla **vertenza Laur-Cassagnac** le seguenti notizie:

Laur ha ricevuto la lettera scrittagli dal Cassagnac, il quale, per scendere sul terreno, vuole che siano prima pubblicati i nomi dei cospiratori contro la Repubblica, a cui accenna la *France* nelle note corrispondenze da Clermond-Ferrand.

Laur, appena ricevuta questa lettera, ha inviato ai suoi testimoni, sotto piego sigillato, i nomi dimandati, aggiungendo che il signor di Cassagnac potrà leggerli sul terreno appena finito il duello.

Se il Cassagnac rifiuta di stare a queste condizioni, egli dirà che il Capitan Fracassa della destra obbedisce allo stesso sentimento che lo ha indotto a nascondersi nelle cantine di Sédan il giorno della battaglia

COSTANTINOPOLI, 27 (Ag. Stef.). — **La Porta licenziò i riservisti** appartenenti alle provincie della Turchia europea.

SUEZ, 26 (Ag. Stef.). — Il *Singapore*, della N. G. I., è partito per Porto-Said.

MONTEVIDEO, 26 (Ag. Stef.). — Il *Sirio*, della N. G. I., è partito per Genova.

PORTO-SAID, 26 (Ag. Stef.). — Il *Raffaele Rubattino*, il *Polcevera* e la *Stura*, della N. G. I., hanno proseguito per Suez.

COSTANTINOPOLI, 27 (Ag. Stef.). — Dicesi che Hassam-fehmi sostituirà Rustem a Londra.

LONDRA, 27 (Ag. Stef.). — Nella riunione avvenuta dal partito conservatore lord Salisbury disse che la **tranquillità regna in Egitto**, e la tribù insorte disparvero dal deserto. « L'Egitto — disse — si avvia verso un sistema di governo civilizzato. È un orrore il credere che la politica inglese dipenda dalla ratifica della Convenzione anglo-turca, poichè questa è particolarmente utile alla Turchia. L'Inghilterra non subì nessun svantaggio, poichè i negoziati colla Porta rimediarono allo stato deplorevole in cui si trovava l'Egitto prima del 1885. »

Salisbury si felicitò quindi della favorevole soluzione dei negoziati per la **delimitazione della frontiera dell'Afganistan.** Finì lodando la politica seguita dai conservatori nella questione irlandese.

La circolare Rampolla giudicata dalla Stampa inglese.

LONDRA, 27 (Ag. Stef.). — Il *Times*, parlando della circolare spedita ai nunzi pontificî dal segretario di Stato cardinale Rampolla, dice che il Papato non fu mai così potente come ora che perdette il potere temporale. Aggiunge che, se questo fosse ristabilito, il Papa perderebbe certo la sua influenza.

Lo *Standard* a sua volta dice esservi due cose che l'Italia non farà mai, ammenochè non sia nuovamente divisa in seguito ad una invasione straniera: la restituzione al Papa del territorio romano e l'ammissione che un accordo qualsiasi fra essa ed il Vaticano possa essere oggetto di trattative internazionali. « Ogni accordo fra l'Italia ed il Vaticano — osserva il giornale inglese — dev'essere conchiuso soltanto fra le due parti interessate. Il successo ottenuto dalla politica spirituale del Vaticano prova chiaramente come torni inutile al Papa il potere temporale. »

VILLEGGIATURE MARE-MONTI

Per favorire i nostri lettori che nella stagione **estate-autunno** abbandonano Torino per la campagna e i bagni, l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* ha aperto al prezzo di

UNA LIRA

Straordinari Abbonamenti

per *quindici giorni*, decorribili dal 1° o dal 16 d'ogni mese, colla *Gazzetta Letteraria* in DONO.

Chiusura della Borsa di Parigi	23	26
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	96 90	96 90
— Consol. Inglesi	101 3/4	101 3/4
— Francesi 3 0/0	81 17	81 27
— Id. 3 0/0 ammort.	83 90	83 90
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 32	109 37
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	287 50	286 50
Id. Meridionali. Azioni	748 —	747 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	1965 —	1970 —

BORSA UFFICIALE.
28 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 62 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. Guarini) — 28 luglio. — Indagando le probabili cause delle oscillazioni dei corsi di ieri di Parigi, che aperse a 96 80, 96 75, 109 37, 101 1/16, 1965, 747, opinasse esordì debole in ribasso forse dall'esito della liquidazione berlinese, che si compieva appunto in giornata. Passato così ogni pericolo, riprese in rialzo segnando 96 90, 109 37, 101 3/4, 1970, 747.

Sui predetti corsi fece fors'anche impressione l'incertezza della riuscita della sottoscrizione del Panama, che, tentennante dapprima, fu all'ultimo momento dichiarata soddisfacente.

Non sappiamo precisare se tal cosa sia stata combinata in famiglia, ma tale pare sia l'opinione del mercato francese, ora le Azioni di detta impresa, invece d'aumento, perdettero qualche lira sui corsi precedenti.

Niente di serio in politica da attaccare l'andamento delle nostre Borse; la Stampa, d'altra parte, è da diversi giorni immersa nelle *cose coniugali*.

Persistiamo nel debole nostro parere che ci sembra sempre probabile una ripresa in liquidazione, data l'attuale tranquillità.

Ore 12. — Aspetto mercato dinota piazza senza impegni importanti.

Rendita contanti 97 60, 97 65.
Rendita fine corrente 97 62, 97 67.
Rendita fine prossimo 97 65, 98 —.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	987 50,	993 50	Ind. Comm.	226 —	227
Cr. Merid.	502 —,	505 —	Meridion.	743 —,	750
R. Torino	878 —,	877 —	Id. ordinar.	508 —,	510 —
Subal.-Mil.	39 —	239 50	Cenese	200 —,	nom. —
R. Sconto	425 50,	426 50	Esquilino	190 —	191 —
Liber. ves.	570 —,	571 —	Fond. Ita.	356 50	357 50
Cred. Tor.	335 —,	335 —			

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 212 —, 213 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 27, *ore* 9,45 *ant.*

Mercato con pochi affari e prezzi in continua calma.

Si quotarono:

Greggie italiane	12/14	1ª	qualità fr.	53
» »	10/12	2ª	»	53
» »	10/12	3ª	»	50
Trame italiane	20/24	1ª	»	59
» »	20/24	2ª	»	57
» singoli lavor. ital.	40/47	2ª	»	49
Organzini francesi	24/28	1ª	»	63
» »	30/34	2ª	»	59
» »	21/30	3ª	»	57
» piemontesi	26/30	1ª	»	60
» »	20/24	2ª	»	59
» ital. lav. italiana	18/20	qual. class.	»	61
» » »	18/20	1ª qualità	»	58
» ital. lav. francese	20/22	1ª	»	59
» » »	21/25	2ª	»	56

Scarsa condizioni di piazza

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 27 luglio (sera) 26 27

Farine 13 marche pel corr. (*) Fr.	54 75	55	10
» per agosto »	53 75	53	90
» pei 4 mesi ultimi »	49 60	49	50
» a 4 mesi da novembre »	49 00	49	50
Zucchero saccarino 88 disp. (**) »	30 50	30	50
» raffinato scelto disp. »	88 —	88	—
» bianco 3 disp. »	33 —	33	—
» id. 4 mesi da ottobre »	33 25	33	25

Liverpool, 27 luglio (sera)

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato con prezzi meglio tenuti.
Cotoni Good Ybollerah e Broach in ribasso di 1/16.
Cotoni Indiani prezzi calmi.
Importazione della giornata 2000.

Memoriale pel pubblico.

Questione di dazio consumo.

Da taluni negozianti all'ingrosso aventi magazzino nel Dock e fuori la cinta daziaria di questa città ci sono stati proposti i seguenti quesiti in materia di dazio consumo:

I venditori di salami o lardi all'ingrosso fuori cinta di una città possono ritenersi esonerati dalla tassa del dazio-consumo perchè di tali generi ne vendono a mitria od a quintali ed anche a chilogrammi? E ogli applicabile la legge in materia sul dazio-consumo a minuta vendita 8 luglio 1865 e 11 agosto 1870 (articoli 9 e 5), dove sono stabilite le quantità che differenziano la vendita al minuto da quella all'ingrosso pei generi soggetti alla tassa governativa o comunale di consumo, le quali leggi non fanno menzione delle carni, per cui è a ritenersi che chi fuori della cinta daziaria vende carni o salate o fresche, qualunque ne sia la quantità volta per volta che venda, dev'essere assoggettato al pagamento delle dette tasse?

Al detto questo rispondiamo: Se si vuol aver riguardo alla *lettera* dell'articolo 9 della legge organica 8 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 5 di quella del 11 agosto 1870, allegato L, si dovrebbe dire che la domanda di pagamento è legale, inquantochè ivi non si fissa alcun limite per distinguere la vendita al minuto delle carni da quella all'ingrosso; che pur tale risposta affermativa debba valere non solo per le carni fresche, ma anche per le salate, lo si deduce dall'art. 5 del Regio Decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, che dichiara il suddetto art. 9 applicabile anche alle carni indicate nella tariffa allegata allo stesso Decreto, la quale comprende tanto le fresche quanto le salate. Dunque l'introduzione di qualunque specie di carne (contemplata nella tariffa) negli esercizi di vendita all'ingrosso od al minuto dovrebbe dirsi colpita dal dazio, purchè però — *e ciò è importante* — trattisi di carne fresca o no — *provenienti da animali macellati in altro Comune*, ossia non nel Comune in cui si vuol far pagare il dazio. (Nel caso presente si tratta cioè d'animali non macellati nella parte aperta o nella parte chiusa del Comune di Torino).

Gli esercenti portato che si fecero i quesiti sopra esposti potrebbero sfuggire al pagamento del dazio sulle carni derivanti da macellazione eseguita in Torino, purchè dissentino, e mediante apposizione di bolli, o con qualche altro mezzo, che le medesime provengono veramente da macellazione eseguita ivi.

Contro tale risoluzione però starebbe la considerazione che lo stesso genere verrebbe sottoposto a doppio dazio, quello cioè pagato dai venditori all'ingrosso e quello che tornerebbero poi a pagare i venditori al minuto; starebbe eziandio la considerazione che la legge, nel colpire (art. 5 citato) nei Comuni aperti e nei territori aperti dei Comuni chiusi, la vendita al minuto, e nel considerare quindi come consumato (agli effetti dell'imposta) il genere all'atto in cui entra nei locali di vendita minuta, sembra abbia voluto escludere, anche pei generi dei quali non fissò il limite di detta minuta vendita, lo smercio che dagli esercenti all'ingrosso si fa ai *dettaglianti*, perchè in tale smercio non si opera l'immediato passaggio del genere dal negoziante al consumatore; non ha quindi luogo il consumo nel senso legale per gli effetti dell'imposta.

A questa conclusione sull'ragherebbe anche il disposto dell'ultimo capoverso del citato art. 5, che dichiara daziabile la vendita all'ingrosso quando fatta in locali di vendita al minuto; dunque sembra si possa dire che nei locali dove si smercia solo all'ingrosso non havvi debito di dazio. Vero è che quel capoverso concerne le bevande; ma il principio è lo stesso, e non pare potersene escludere l'applicazione anche nel caso in esame.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società Reduci dalla Crimea. — È indetta l'assemblea generale straordinaria dei soci per domenica prossima, 31 volgente, alle ore 3 pom., per la lettura del rendiconto dei mesi di maggio e giugno e stabilire come si debba solennizzare il 32° anniversario della battaglia della Cernaia.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 27 luglio 1867.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Giuseppe Mattoe la verifica dei crediti fu rinviata al 13 agosto.

In quello di Bonzo Angelo fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Garbi Secondo la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori Anselmo Carlo, Civetti Angela e Roma Celeste.

Costituzione di società. — *Torino.* — Fu costituita, fra i signori Giuseppe Bersanino, Corti Carlo e Marengo Giuseppe, società in nome collettivo per la fabbricazione di stoffe in seta, sotto la ragione Bersanino, Corti e Marengo, con sede in Torino, per la durata di anni tre, a partire dal 1° luglio 1867. Il fondo sociale venne conferito in parti eguali per L. 150,000, e a tutti i soci spetta la firma e gli utili divisi in parti eguali.

Risoluzione di società. — *Torino.* — I signori Bersanino Giuseppe, Corti Carlo e Marengo Giuseppe dichiarano di aver nominato a liquidatori della loro società in nome collettivo costituitasi al 1° luglio 1864, cessata per lo spirare del suo termine al 1° corrente, congiuntamente i tre soci Bersanino, Corti e Marengo con tutte le facoltà.

La società costituitasi il 26 febbraio 1860 per vendita di tessuti tra i signori Varesio Vincenzo e Bassero Giacinto fu il 19 corr. dichiarata risolta e partire dal 1° gennaio 1868.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 27.

Rend. Ital. cont.	97 87	An. F. Mediterr.	502 —
» » fin.	97 90	Cambi:	
An. Banca Naz.	2182 —	Londra — vista	25 30
» Credito Mob.	997 —	» luni.	25 40
» Ferr. Merid.	748 —	Parigi — vista	100 65
Ob. Ferr. Merid.	— —	» luni.	100 67

Milano, 27.

Rend. Ital. cont.	97 87	Veneta	100 —
» » fin.	97 70	Nazionale	824 —
An. Ferr. Merid.	750 —	Banca Generale	680 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Lanè	1382 —
An. Ferr. Mediterr.	502 —	Cotoni	825 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	540 —

(Agenzia Stefani)

Firenze,	26	Cambio su Parigi	99 80
Mobiliare	101 80	Cambio su Londra	125 70
Lombarde	85 —	Lire Italiane	99 95
Banca Anglo-Austr.	109 75	Rendita Austriaca	82 60
Austriache	231 90	Id.	83 35
Banca Nazionale	883 —	Unionbank	206 25
Napoleoni d'oro	9 96	Raud. Austr. nuova	117 90
Argento in Banca	100 —		

Berlino,	28	Prestito Russo	99 80
Mobiliare	490 70	Prest. Orient. Russo	84 60
Austriache	578 —	Argento per chil.	178 10
Lombarde	189 —	Mediterranee	120 70
Cambio su Londra	20 27 5	Dopo Borsa	— —
Rendite Ital.	97 80 70	Id.	— —
Turco nuove	14 25	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 26.

Consolid. inglese	101 11/16	Egiziano 1868	74 1/4
Rendita italiana	86 1/16	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 1/8	d'Inghil. L. ster.	— —
Spagnuolo	26 11/16	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 1/8	ghilterra L. ster.	—,—

NUOVA YORK.	23 luglio	25 luglio
Farina da dollari	5 90 a 5 60	5 40 a 5 60
per 89 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 84 1/2 k.	0 80 1/2 k.
Id. luglio »	0 » 3/8 »	0 78 7/8 »
Id. agosto »	0 80 7/8 »	0 76 1/4 »
Id. settembre »	0 82 1/8 »	0 80 1/2 »
Id. dicembre »	0 68 1/8 »	0 66 3/8 »
Id. primav. »	0 80 — »	0 76 — »
Grano turco, al bushel di 56 chil.	46 1/2	45 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	25 luglio	29 luglio
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente luglio	» 24 — a 24 25	23 75 a 24 —
Corrente agosto	» 23 50 a — —	23 25 a 23 50
Settembre ottobre	» 22 50 a 22 75	22 50 a — —
4 ultimi mesi	» 22 50 a 22 75	22 50 a — —
4 da novembre	» 22 00 a 22 75	22 50 a — —

Ragioneria sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Capitale Sociale versato L. 60,000.

Bollettino del 27 luglio 1867.

Organzino	Colli	12	K.	1121	11
Trama	»	1	»	103	40
Greggia	»	13	»	1045	22
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	30		2269	73

Esitati nel mese Colli N. 800 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

CRISPI
giudicato dalla « République Française »

Parigi, 26 luglio.

(R. R.) La *République Française* si occupa spesso delle cose italiane — alcune volte con giusto criterio ma nei più dei casi è lungi dall'essere nel vero. In questi ultimi tempi la sua fissazione costante, la sua *marotte*, per servirmi del termine popolare parigino, è stata l'occupazione della Tripolitania dalle truppe italiane; e disgraziatamente per noi finora i nostri poveri soldati continuano a farsi abbrustolire soltanto a Massaua.

Oggi il giornale fondato da Gambetta scrive un articolo intitolato: *Il Ministero Crispi*, nel quale dice che i due principali risultati dei mesi scorsi sono per l'Italia: nella politica interna, la venuta al potere di Crispi; nella politica estera, il ravvicinamento all'Inghilterra.

Secondo la *République*, la venuta di Crispi al Ministero è un *trasferimento* di potere, è il Piemonte, l'influenza del nord spodestata in favore del mezzogiorno e degli antichi Stati delle Due Sicilie. Per la doppia lenta agonia di Depretis e Cairoli è evidentemente a Crispi che saranno fra breve affidati i destini d'Italia. Napoli diventa di più in più la capitale d'Italia, e [illegible] è forse più disposto a felicitarsene che il sovrano spirituale, che divide col Capo della Casa di Savoia non il potere intiero, ma la residenza. Secondo la *République*, il Papa, che quando era arcivescovo di Perugia si trattenne sposo col generale Carini, era dei Mille, avrebbe oggi a trattenersi con chi ha organizzato la spedizione dei Mille, con Crispi. Da vero meridionale e siciliano, Crispi vede che la politica italiana è nel Mediterraneo.

Ora da dieci anni, dopo il suo famoso viaggio d'*éclaireur* a traverso l'Europa, gli pare che l'Italia è ostegiata nel Mediterraneo dalla politica francese.

Lo stabilimento del condominio anglo-francese in Egitto nel 1879, l'occupazione di Tunisi nel 1881, la politica del Governo della Repubblica a Costantinopoli sono state per Crispi altrettante prove che la Francia agisce al di fuori dell'orbita della politica italiana, e qualche volta contro di essa. E perciò si è volto verso l'Inghilterra.

Questo siciliano ha per la politica inglese il gusto che i piemontesi d'aggidì hanno per la politica austro-germanica. Se Crispi avrà un giorno la responsabilità della politica estera, e questo giorno è forse prossimo, l'Italia sarà sopratutto l'alleata ed il soldato dell'Inghilterra.

Non ci sono più, continua la *République*, fra l'Italia e la Francia che relazioni economiche, monetarie e fiduciarie, e queste [illegible] quasi per automatismo e movimento riflesso che continuano a funzionare questi organismi, la cui corrispondenza coi centri nervosi sembra indebolirsi ogni giorno. Sarà forse di là che la vita un giorno rifluirà verso il cuore, e a questo riguardo non bisogna nulla disperazzare, poichè, secondo Bichat, la vita è l'insieme delle forze che lottano contro la morte.

È probabile che l'articolista della *République Française* sia un medico, e sarà forse un medico eccellente; ma vi pare che sia altrettanto buon politico?

PER GIORDANO BRUNO

Roma, 25 luglio.

Vi ho segnalato per telegramma l'accoglienza che l'on. Crispi ha fatto ai rappresentanti del Comitato pel monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori. I rappresentanti erano andati a pregare il ministro dell'interno perchè volesse sollecitare il Municipio di Roma a concedere l'area necessaria per erigere il monumento. Sono due anni e mezzo oramai che il Comitato attende questa concessione dal Municipio, e non occorre ricordare per quali ragioni gli iddii capitolini hanno sempre procrastinato una risposta definitiva, pur lasciando intendere che se il Comitato si fosse accontentato di erigere il monumento sopra qualunque altra luogo che non fosse Campo di Fiori, l'area, a quest'ora, sarebbe già stata arciconcessa... Ma voler proprio quel Campo di Fiori, quello dove Bruno fu arso dal Governo teocratico... quando ci sono a Roma tante altre piazze... Vi ricordate Don Abbondio? Bisognava che proprio Renzo volesse sposare quella Lucia e Lucia quel Renzo fra tante altre coppie che c'erano da scegliere.

L'on. Crispi diede una risposta degna dell'uomo energico che si è sempre mostrato in simili circostanze. Sentendo che il monumento può essere allestito da un giorno all'altro, giacchè non manca che la fusione della statua, rispose: — La facciamo fondere al più presto.

— Ma... e il Municipio?

— Il Municipio di Roma è già stato informato delle intenzioni del Governo su questa questione, ed il ministro dell'interno ha preso gli opportuni accordi coll'on. Torlonia.

Qualcuno dei signori del Comitato non ha potuto far a meno di inarcar le ciglia.

Ma se l'on. Torlonia ha appunto tentennato finora a [illegible] del Consiglio comunale, e se era il Consiglio comunale, in seguito alle ultime elezioni, è diventato più clericale e più antibrunista di prima... Oh bisogna dunque credere che se il Ministero dell'interno lo vuole, anche il Campidoglio si adatta a fare il suo dovere?

Naturalmente l'on. Crispi non si è creduto in obbligo di spiegarsi di più, ma, accomiatando il Comitato, ha replicato:

— Facciamo fondere la statua presto: e più presto faranno, meglio sarà...

È prevedibile che il Comitato non se lo farà raccomandare inutilmente.

LE FESTE DI SAN JACOPO
a Pistoia.

Pistoia, 26 luglio.

(L'Amico Fazzi) — Oggi la temperatura è mite. Decisamente il tempo ha compassione del tabarrino rosso che S. Jacopo è costretto ad indossare nelle grandi occasioni. Dio tempera il vento alla pecora tosata ed il caldo ai corrispondenti, i martiri della modernità, dopo i carabinieri ben inteso.

Da due giorni abbiamo le corse al trotto a Prato di Marte. Delle corse di ieri già vi dissi per telegrafo. Oggi mi dilungo di più poichè è la vera festa, benchè non sia la vera corsa. Tutto il contado è al Prato con le sue belle contadine e con le sue belle signore. Montecatini ha mandato persino della sua colonia, e, fede di corrispondente, direbbe Francesco I, è ben rappresentato. Dopo tutto, è più difficile passar bene una mezz'ora, di quel che passare la secca.

— Od il Rubicone — dice il mio vicino di sinistra.

Alle ore 4 1/2 sucha la campanella, od un cane, che gentilmente si presta, fa il primo giro fra le acclamazioni od i fischi della gente; poi, col suo raggio più grande che ci sia, quello della disperazione, passa fra le gambe del cavallo d'un carabiniere, e se ne va.

Cinque minuti di riposo.

— Chi corre oggi?

— Gli avanzi d'una stirpe ingloriosa. Tutti quelli che non hanno vinto ieri. È sempre la corsa degli italiani.

— Oh! Il protezionismo!

Un guidatore che è dietro le mie spalle borbotta che è una vergogna di dare 800 lire di premio agli italiani quando se ne danno 2000 agli stranieri, e che se si fa così avremo sempre dei cavalli cattivi. Entra dunque la prima batteria, composta di *Lilla, Adige* e *Folchetto*. Poca gara, ed arriva prima *Adige*, e fa il giro trionfale. Dopo di lui la *Staffetta* corre a una volta a prendere i biglietti dalle rottare, ed il pubblico esprime coi fischi il suo malcontento d'essere troppo pigiato.

— Peccato che *Adige* corra male a sinistra, — dice il mio vicino di destra.

— È come il Ministero.

Capriolo non corre, vi è fatto male. *Jon* non corre, perchè pare la sua missione sulla terra, e così la seconda batteria si trova composta, al secondo giro, di *Reno* e *Stella*. Gara bellissima fra i due. *Reno* al terzo giro guadagna terreno, passa, ed in mezzo all'entusiasmo generale arriva primo. Non essendovi altri cavalli, la batteria di decisione vien dunque così composta: *Adige, Reno* e *Stella*.

Vengono fuori i vincitori di ieri per la gara di onore; premio unico, una medaglia d'oro. Corrono abbastanza bene, ma l'*Italia* mano anche questa volta, se ne va con la bandiera.

Appena entrata la batteria di decisione, il Montischi si accorge che lo *Stella* si è fatta una distorsione, e si ritira. La lotta è fra i due fiumi *Adige* e *Reno*. Manco a dirlo, tutti vogliono il *Reno*, ed arriva insieme con l'altro con una differenza di un cavallo. Applausi ancora; il *Reno* è d'attualità.

La città presenta un aspetto singolare, la piena contrasto con la vita quotidiana. I nostri buoni provinciali si divertono una volta l'anno, ma quando si divertono lo fanno sul serio. Caffè e trattorie, teatro a baraccha e baracconi, ogni cosa è presa d'assalto. Perfino il burattinaio di piazza San Domenico fa dei quattrini, ma, bisogna convenirne, ha una specialità: un Maneghino che parla il toscano come un livornese, e, bisogna che ve ne persuadiate anche voi, non è una cosa che si possa udir tutti i giorni.

Al teatro, *Papà Martin*, protagonista il vecchio Bottero, sempre bravo. La montagna ci manda il fresco della sua selva ed invita. Quando finiranno le feste buona parziona di questa gente si arrampicherà lassù, compreso il Club Alpino, che prepara per domenica un'escursione al Cimon di Fanano ed al lago Scaffaiolo.

Tartarins de Tarascon, avanti!

La salute pubblica a Palermo

Palermo, 25 luglio.

(Mosaico) — Nella mia di ieri vi dissi che la vecchiarella, chiamata F. Balsamo, abitante in via D'Olin al Borgo Nuovo, era in grave stato. Ora aggiungo che non le giovò nessun farmaco, e verso sera morì. Non potei telegrafarvi la notizia, perchè le informazioni che si riferiscono alla salute pubblica non han corso al telegrafo, e, per farvela arrivare, bisogna mandarvela per lettera.

Le famiglie dei tre che sono stati colpiti da malattia sospetta sono in osservazione alla Castellaccia del Molo.

Ieri s'era anche parlato d'un altro caso sospetto, avvenuto in persona del signor Cassovich, comandante del piroscafo della Società di Navigazione il *Cariddi*; ma gli stessi medici che avevano fatto tanto chiasso nel paese dicono ora che si tratta di una indisposizione para e semplice, che non ha da fare col colera. Meglio così! Intanto nemmeno questa notizia ebbe l'onore di poter passare sui fili telegrafici.

Quel che vi è di buono finora è questo: che la popolazione non è stata vinta dal panico che suol far perdere la testa alla maggior parte dei meridionali. C'è invece gran tranquillità, e finora si parla del colera come di cosa che non deve far paura. Speriamo che queste contegno duri.

CONSIDERAZIONI
sullo stato dei partiti nel Alessandrino.
Ingiustizie della circoscrizione elettorale.

Alessandria, 26 luglio.

(Piccone) — Poichè volente cortesemente onorarmi dell'incarico d'inviarvi corrispondenze da quest'alma città di Gagliaudo, accomi, onorevole Direttore, a compiere per la prima volta il dover mio.

La mia povera prosa non avrà certo il colorito e l'eleganza che sa dare alle sue lettere l'altro vostro corrispondente alessandrino ed amico mio, l'egregio *Calandrino*, ma vi promette però che sarà sempre improntata alla più scrupolosa imparzialità ed alla più leale schiettezza.

Dopo questa mia promessa, che mi era necessaria tanto per potermi presentare con qualche dichiarazione ai benevoli lettori ed alle gentilissime lettrici della *Gazzetta Piemontese*, passerò senz'altro a parlarvi delle cose alessandrine.

***

Dopo il fracasso che s'è fatto per le elezioni amministrative, la città nostra è rientrata nella sua abituale quiete, e, se ne togliete l'*Avvisatore* e la *Lega*, giornali di buonissima pasta, ma che continuano a punzecchiarsi tanto per appiccicare un po' di coda alle elezioni, più nessuno si occupa dell'avvenuta battaglia. I capelli dell'onorevole Oddone son rimasti bianchi come lo erano prima della sua vittoria, e l'on. Isobbio non è peranco riuscito a trovar un solo pelo bianco nella sua barba color dell'ebano. Con tutto questo, non voglio però dire che gli alessandrini siano gente da dormire sempre; ma essi aspettano gli uomini alla prova, ed ora che hanno fatto traboccare la bilancia in favore del partito Oddone, attendono il momento opportuno per poter giudicare gli uomini dai fatti, che sono assai più valevoli delle parole.

Ed i fatti verranno coll'apertura della sessione autunnale, e si vedrà allora di quanti e di quali elementi sarà composta la maggioranza e quale sarà il contegno che assumerà di fronte alla minoranza, della quale fanno pur parte cittadini rispettabilissimi, la cui libera volontà non sacrificheranno giammai a nessun Ercole, con clava o senza clava.

Perchè non bisogna mica credere, onorevole Direttore, che la pace sia impossibile fra gli uomini che sino ad oggi si combatterono, qualche volta con ragione e qualche altra unicamente a causa di equivoci o di malintesi. Coloro a cui sta veramente a cuore l'interesse della città e dei sobborghi non possono non desiderare una pace vera e duratura fra gli uomini di buona volontà, ed io, unilissimo fra i cittadini d'Alessandria, faccio voti che i nostri amministratori, deposte le antiche ire ed i personali rancori, si uniscano una buona volta nell'intento di far prosperare le sorti del Comune alessandrino, che per tanta forza di vitalità racchiude in se stesso, sebbene sia finora rimasta pressochè infruttuosa.

***

Lasciando ora da parte gli uomini ed i partiti, permettete che v'intrattenga alquanto su d'una grave questione che interessa vivamente l'avvenire della città nostra, e della quale ben pochi se ne occupano, e solamente ad intervalli, a seconda che conviene o meno di sollevarla.

Il nostro Consiglio comunale è composto di sessanta consiglieri, trentuno dei quali son dati dalla città e gli altri ventinove dai sobborghi. A tutta prima crederete, onorevole Direttore, che i diciassette sobborghi i quali fan bella corona ad Alessandria concorrano tutti insieme, e per scrutinio di lista, a fornire i proprii consiglieri; ma purtroppo così non è! Ogni sobborgo dà uno, due od anche tre consiglieri al Comune, e non sono pochi quelli che si trovano a sedere nella maggior sala di Palazzo Rosso in virtù di otto e nove voti raccimolati unicamente fra i membri della propria famiglia. Volete un esempio? A Mandrogne, la terra classica dei salamini, sopra quindici elettori si debbono nominare due consiglieri, e siccome i candidati sono talvolta tre ed anche quattro, ma avviene che uno di essi potrebbe essere mandato in Consiglio per *cinque* voti! Prendete un padre di famiglia il quale abbia due figli e due generi elettori, riunite il suo voto a quelli dei suoi quattro parenti, e ne avrete un consigliere fatto. Garantisco l'esito!

È giusto tutto ciò? È morale? Là dove si trattano i grandi interessi del Comune, voi vedete quindi seduto il dotto accanto all'indotto, il cittadino *eletto* con mille voti e l'altro *fabbricato* con una mezza dozzina! L'eguaglianza è una gran bella cosa, vivadio! ma l'eguaglianza che eguaglia e non quella che crea tanta disparità di trattamento! Tizio si vede chiudere i battenti del Consiglio perchè non raccolse che **settecento** voti, e Caio vi entra allegramente perchè ne raccolse **sette**? Alla larga quest'eguaglianza che ci dà il 99 per cento di differenza.

Mi accorgo ora che sono andato un po' per la lunga, e mi riservo di tornare sull'argomento in altra corrispondenza.

Associazione Piemontese dei Segretari Comunali

La sezione del circondario di Cuneo, convocata, a tenore della recente circolare della sede centrale, in assemblea annuale giusta il disposto dello statuto sociale, si è adunata in Dronero, sotto la presidenza del signor Nicolino, vice-presidente della sede centrale e primo delegato di quel circondario, nel giorno 21 sorrente.

L'assemblea:

1° Convinta della necessità che i segretari comunali pensino da se stessi al proprio avvenire, ha preso in attento esame il progetto della Cassa di Previdenza per pensioni, formulando talune importanti osservazioni che verranno rassegnate alla sede centrale per norma del Consiglio centrale.

2° Deliberò di fare istanza alla sede centrale perchè sia diretto al Parlamento il voto che non sia accolta la insequestrabilità degli stipendi.

3° Propose al Consiglio centrale di ammettere per le nomine dei delegati di circondario il metodo della votazione con scheda in busta suggellata, acciocchè i soci impediti di intervenire alle riunioni circondariali possano così concorrere alla nomina stessa.

4° Procedette alla nomina dei tre delegati, prima riconfermando gli uscenti di carica, e successivamente, poichè lo statuto sociale non ammette la rieleggibilità assoluta, eleggendo invece del sig. Massera, il sig. Mariani Felice, segretario di Busca.

Così la Delegazione del circondario rimase composta dei signori:

1. Nicolino Giuseppe, segretario di Dronero.
2. Garrone Luigi, segretario di Boves.
3. Mariani Felice, segretario di Busca.

Dronero, 21 luglio 1867.

Cose scolastiche della provincia di Torino

Il Consiglio scolastico provinciale, nella sua adunanza del giorno 16 luglio, ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato il conto consuntivo 1866 del Convitto Nazionale Umberto I.

Ha approvato la situazione di cassa al 30 giugno scorso del predetto Istituto.

Ha approvato la deliberazione 16 giugno scorso del Consiglio d'amministrazione del Convitto Nazionale Umberto I relativa all'ammissione di candidati al concorso dei posti gratuiti, dichiarando di non poter accogliere un ricorso presentato in opposizione alla deliberazione suddetta.

Ha dato parere favorevole per la concessione di un mutuo di L. 14,500 ad interesse ridotto con la Cassa Depositi e Prestiti a favore del Comune di Carmagnuno, per l'erezione di un fabbricato per la scuola.

Visto l'esito delle ispezioni, ha determinato di non assecondare l'istanza di cinque insegnanti elementari, i quali avevano chiesto il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge.

Ha preso atto di quindici deliberazioni relative a licenziamenti d'insegnanti.

Ha deliberato di dar voto favorevole sulle domande per un sussidio straordinario di vari insegnanti, che trovansi nelle condizioni per ciò volute dal vigente regolamento.

Ha opinato che non sia il caso di assecondare le domande di sussidio presentate da tre maestri, perchè essi non si trovano nelle volute condizioni.

Ha dato voto favorevole sulla domanda del Comune di Moano diretta ad ottenere un sussidio per provvedere del necessario arredamento la scuola mista.

Ha opinato che si possa concedere al Comune di Chiomonte un sussidio in aiuto alla spesa per l'erezione di un locale per le scuole.

Ha proposto un sussidio a favore del Comune di Pramostino per l'acquisto delle suppellettili occorrente alle sue scuole; ha determinato di dar voto favorevole sulla domanda di sussidio presentata dal Comune di Castelnuovo per le scuole elementari.

Ha deliberato di raccomandare vivamente al Ministero la domanda di sussidio presentata dall'Istituto pei rachitici in Torino.

Ha deliberato infine su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

IL TIRO FEDERALE A GINEVRA

I.

I discorsi inaugurali.

Ginevra, 25 luglio.

(Dall'Eneа) — Malgrado il solleone di luglio, sul campo del Tiro soffia un venticello che rallegra e dilata i polmoni. La tribuna, tutta verdura e fiori, attende gli atleti della parola e del pensiero. Intanto che il mondo ufficiale prende posto alle mense riservate e che l'altro popolo del sorteggio, munito di carte pel banchetto, va occupando i posti nella lunghissima tavola apparecchiata, io trovo modo di inflarmi al padiglione dei premi senza profanare le aiuole di fiori che ne adornano l'accesso.

All'ingresso ho il piacere di rimirarmi in un magnifico specchio di Venezia, offerto dalla colonia italiana di Ginevra.

L'interno di questo interessante monumento offre all'occhio un aspetto ridente. Quante ricchezze e quanti doni!

Nelle vetrine del centro, riservate ai cronometri, si trovano i premi offerti dal Governo francese e dal Re d'Italia. A destra ed a sinistra delle statuette, le armi, i piatti offerti dagli Svizzeri di Sumatra e d'altre lontane colonie, non gli scrigni che contengono monete d'oro. All'intorno, due linee non interrotte di calici. Altri tesori che il padiglione non poteva capire sono esposti nella gran sala del palazzo elettorale, dove trovasi l'ufficio della Stampa.

Lasciamo passare il mondo ufficiale che viene a compiere l'atto solenne dell'inaugurazione del XXXV Tiro federale.

Il sig. Cobat, consigliere di Stato, vice-presidente del Comitato d'organizzazione del Tiro federale del 1866 in Berna, apre la serie dei discorsi d'obbligo con un'allocuzione calda, nervosa, zeppa d'idee buone e di generose aspirazioni. « Quattro Tiri federali hanno avuto luogo in pochi anni, ora sulle frontiere d'Italia, ora alle porte della Germania e oggi sul limitare dei confini della Repubblica francese, come se gli Svizzeri volessero far mandare ai loro potenti vicini una parola di pace, e come se la Svizzera, nella sua missione storica, fosse destinata a provare al mondo che la diversità di origine, di costumi, di religione, di lingua non costituisce necessariamente una barriera politica, una causa di competizioni violenti, uno stato inevitabile di ostilità. Gli Svizzeri sdrucciono inalberare lo stendardo federale sull'estremo limite delle frontiere degli Stati vicini, perchè questo nostro emblema significa non già gelosie, odii, rancori e lotte senza fine, ma amore dell'indipendenza, rispetto della libertà dei vicini; i nostri colori esprimono la pace, il lavoro, il progresso pacifico, graduale, indefinito dalle istituzioni sociali, la federazione di tre popoli diversi d'origine e di lingua, ma omogenei, uniti nel vincolo indissolubile dell'amore, del rispetto reciproco; prendete dunque questa bandiera, e collocatela in mezzo a voi come simbolo di concordia, d'amore e di fratellanza fra uomini liberi. »

L'oratore è salutato da meritati unanimi applausi, poi due belle giovanette, l'una rappresentante Ginevra, l'altra la Confederazione, si abbracciano e si danno il bacio di pace.

***

La pace è dunque la nota del giorno. Anche il signor Gavard, consigliere di Stato della Repubblica e Cantone di Ginevra, che al banchetto porta il brindisi alla patria, fa udire questa nota in termini elevati, energici. Rivolgendosi ai numerosi rappresentanti di Francia, Germania e Italia, l'oratore dice: « Noi amiamo questa patria perchè è libera e fiera delle sue istituzioni e delle sue leggi, che proclamano, applicano e assicurano l'eterno principio dell'ordine nella giustizia, del progresso nella libertà. Se la nostra libera ma debole voce potesse essere intesa dai potenti che tengono nelle mani i destini dell'Europa, noi diremmo loro: Chiusa negli angusti limiti delle Alpi, la nostra piccola patria è più grande delle altre, perchè essa vi dà la luce, la forza morale che viene dal principio del lavoro fecondo, nella pace onesta e consolida. Non domandiamo che una cosa: la pace per noi, figli del

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

— Lascia stare quell'istoria, — fece Teodoro con aria burbera.

— Non ne parlo che con te; tutti l'hanno dimenticata. Povera Mary! alla non si ricomparsa, e suo padre non permise si pronunziasse mai più il nome della fuggitiva in sua presenza.

— E non è l'azione della sua vita che le onori di più.

— Lo credo. Ma anche lasciarsi rapire da un ufficiale turco!

— Non giudichiamo gli altri, meglio mia.

— Hai ragione. Del resto ho inteso dire che quel giovane era di alto lignaggio, e quei nobili ottomani, malgrado la loro religione, sono tanto distinti e irresistibili!...

— Voglio credere che tu non lo sappia, — disse Teodoro. — Basta su ciò. Faccmi il piacere di non parlarne mai a chicchessia.

— Ne riparleremo, — disse fra sè Annetta, il cui istinto di donna intrigante fiutava un profumo di mistero. — E tu non sarai sempre impenetrabile, signor nomo discreto.

Povero Teodoro! Prima che l'aurora, quell'altra sposa d'un vecchio marito, avesse riannodata la sua cintura, egli s'era lasciato trascinare e aveva detto tutto ciò che si voleva sapere. Perdoniamogli di aver avuto debole il cervello, perchè non gli si versava, di solito, un vino tanto forte.

XXVI.

La colonia straniera, alla quale bisogna aggiungere due o tre eleganti della giovane Turchia, si divertiva molto quell'estate, sulla riva europea del Bosforo.

Buyukdéré e Therapia erano in tutto il loro splendore; il famoso albergo *Petoia* rigurgitava di pensionari. Fu il momento in cui dei giovani parsi pensarono d'abitare sulla cima d'una collina che battezzarono essi stessi col nome significativo di Charenton. Conducevano lassù la vita più spensierata, abitavano sotto tenda, e quali tende! erano pastori del deserto, un deserto nel quale, per dire il vero, s'incontrava abbastanza gente e dove non s'arrischiava di morir di sete.

Per seguire l'apogeo della stagione, quasi virtuosi solitari avevano organizzato una cena alle flaccole, all'aperto, sulla vetta del monte Gigante. Quel monte, che di gigantesco non ha che il nome, è un grano del rosario di colline che il Bosforo avvolge lungo la costa asiatica. Figuratevi il monte Valérien, senza cannoni e avanzi, per tutta guarnigione, una dozzina di *zaptiehs*, per fortezza una moschea e la modesta residenza del *mollah* che la governa.

Un invito a quella festa era un brevetto di eleganza, come diceva a Maurizio il suo amico, il segretario d'Ambasciata, parlandogliene uno, la vigilia dell'escursione.

— Ti ringrazio d'aver pensato a me, — rispose il dottore; — ma non aspiro all'eleganza.

— Non so a che aspiri, se non a divenir pazzo. Dici che lo studio t'assorbe, ma scommetto che non apri un libro. Non ti si vede in nessun luogo, e tutto ciò finirà male. Perciò ti prevengo: per amore o per forza, domani devi venire.

— Nè per amore, nè per forza. Te ne prego, non insistere. Tu che conosci di qual umore sono, puoi immaginare se il chiasso di quella festa può sorridermi.

— Non saresti contento d'incontrarvi certe persone?

— Se sarei contento? Ma lu non sai, caro mio, quante notti insonni mi costa l'ultimo incontro con certe persone!

— Va bene! Volevo fartela dire. Ma vieni senza paura. Ella non ci sarà!

— Dio mio! Pensare che il mio migliore amico deve servirsi d'un simile argomento per trascinarmi ad una festa!

— Che il diavolo ti porti! Saresti pronto se t'avessi detto che potevi incontrarla?

— Ahimè! No.

— Dunque?... Senti, mi fai perdere la pazienza con tutte le tue reticenze. L'ami o non l'ami? E lei che t'ha proibito di rivederla? Che le hai fatto? Perchè la fuggì? Spiegati una volta, che diamine!

Maurizio nuovamente rifiutò di spiegarsi. Ma, per sbarazzarsi dalle insistenze dell'amico, promise trovarsi l'indomani alla riunione generale. Andandosene, Laborde ridera sotto al naso come un collegiale che ha fatto un buon scherzo ad un suo compagno.

Gli organizzatori della festa avevano preparato tutto con una grande magnificenza. A' piedi del loro campo, un *basar-coik* aspettava gl'invitati, che lo riempirono all'ora stabilita. La signora Alexaki s'imbarcò con delle ultime colla nipote. Laborde, seduto sul davanti presso Maurizio, lo vide trasalire.

— Non ci mica la collera? — egli disse. — Ho tutto pel tuo bene.

— Pel mio bene! Non lo credo. Ciò che è certo è che la mia sorte si deciderà oggi, poichè mi ne fornisci l'occasione.

— Domani mi ringrazierai.

— Domani sarò probabilmente partito. Guardala! Volgerà soltanto gli occhi da questa parte? Oh! la crud

lavoro, e per voi, che consideriamo come fratelli e rispettiamo come uomini.

« All'inaugurarsi di questa grande solennità nazionale, *alla quale vi abbiamo convitati* nella nostra semplicità rusticana ci permettiamo di far intendere una voce che trovi eco ne' cuori de' nostri potenti vicini, una parola di concordia e di pace che oltrepassi i confini e sia udita da tutti quelli che amano la loro patria rispettiva.

« Arbitri dei destini delle nazioni, voi, potenti, l'umanità vi comanda di lasciare la spada nel fodero, di risparmiare le migliaia di vite preziose, di ascoltare la voce dei piccoli popoli, troppo spesso schiacciati sotto le ferocie delle vostre armi... Non più minaccie umilianti e stolte provocazioni: sotto il sole d'Europa c'è posto per tutti gli uomini di buona volontà. La parola non dev'essere lasciata al cannone, ma al diritto e alla ragione.

« Le vere battaglie della civiltà non sono quelle dove fu sparso il sangue dei fratelli, ma le battaglie della scienza e del lavoro fecondo: la lotta da sostenere non è la cieca e ombrosa concorrenza economica, ma l'emulazione nel perfezionamento degl'istrumenti di produzione; la lotta di tutti i giorni è quella di vincere gli ostacoli che si oppongono a una più equa distribuzione dei prodotti del lavoro. Le armi colle quali la democrazia deve far uso consistono nell'istruzione diffusa, nell'educazione civile e professionale; le sue legioni sono i maestri e le maestre di scuola, i soldati quelli che lavorano e producono nei campi e nelle officine; i conflitti da eliminare son quelli che costituiscono una barriera nemica tra uomo e uomo, tra popolo e popolo. Il momento è solenne; che tutti gli uomini dabbene, che tutti i popoli civili si riconoscano *eguali* nel diritto e nel dovere, e fratelli nell'amore dell'umanità. »

II.

L'affluenza dei tiratori.

26 luglio.

(Dall'Eco) — Il tempo è propizio: stanotte un bell'acquazzone ha rinfrescato l'atmosfera, che cominciava a divenire pesante; ieri il termometro era salito a 35 gradi centigradi, temperatura media di Mamma.

Con tutto ciò è forza per ciò l'affluenza va crescendo.

Ieri le strade ferrate ci hanno condotto 3325 nuovi viaggiatori, di cui 1800 provenienti dalle linee svizzere e 1400 dalle linee francesi, e non ne hanno trasportato via che 1037, venuti nei due giorni precedenti. Non si contano i venuti coi battelli della Compagnia di Navigazione del Lemano che fa affari d'oro, nè quelli giunti sopra carri, vetture o *pedibus calcantibus*, che sono la moltitudine.

In due giorni l'introito vendita di munizioni allo *Stand* fu di 127,024 franchi; le carte di festa ivi vendute 2234; si spararono in questo frattempo 269,846 colpi di carabina, con risultato positivo di 12,870 cartoni fatti!

Alla Cantina si vendono in media 4000 carte di banchetto al pranzo di mezzogiorno, mentre la sera la Cantina non può contenere il terzo dei visitatori che vorrebbero cenare e si è obbligati di far coda e attendere il turno. Così, per dar un'idea dell'incasso, domenica sera fu d' 150,000 franchi.

Oggi si attendono i tiratori spagnuoli di Barcellona, che saranno presentati dal signor Vallés y Ribo.

***

Luigi Ruchonnet, membro influente del Consiglio federale, ieri mattina, alle 11, guidava una colonna di 1200 tiratori del Cantone di Vaud e presentava la bandiera dei Carabinieri vaudesi al padiglione dei ricevimenti.

In un discorso magistrale, Ruchonnet fa il quadro della situazione in cui trovasi la Svizzera in mezzo ai quattro grandi Stati, due de' quali hanno fatto, non è gran tempo, il loro ingresso trionfale nel mondo seguiti da un corteggio di illusioni e di speranze.

Questa situazione eccezionale impone alla Svizzera il dovere indeclinabile di tenere la bilancia imparziale pei vicini in tempo di pace come in tempo di guerra, obbligando i Cantoni a fare dei grandi sacrifizi.

« La Svizzera — dice l'interprete del pensiero federale — ha un'altra missione da compiere; non bisogna rimpiangere i sacrifizi che impone. La Confederazione numera degli insegnamenti che la storia ci tramanda e che sono scritti con le date memorabili del 1814, 1859, 1945, vegli alla difesa del territorio elvetico e alla tutela degli interessi comuni dei confederati. L'armonia dei cuori non si ottiene che nell'armonia degli interessi e nel rispetto ai diritti di ciascuno. Una nuova fase storica si apre per l'Europa; la Svizzera rimarrà l'oasi delle nazioni, il terreno neutro e propizio a tutte le conciliazioni onorevoli. Dobbiamo e vogliamo mantenerci degni dell'alto onore che ci fanno i grandi Stati e all'altezza della responsabilità che ne incombe. »

ITALIANI VINCITORI AL TIRO FEDERALE

Ginevra, 26 luglio.

(Dall'Eco) — Se i tiratori italiani non giungessero alla spicciolata e non andassero allo sbaraglio uno di qua, uno di là, si potrebbe sapere la parte attiva e certo onorevole che essi prendono al bersaglio internazionale. I belgi son venuti insieme in una falange relativamente numerosa (30); i nostri vicini immediati della Savoia, come pure i francesi d'oltre Giura, arrivano in ordine per compagnie e squadre, mentre degl'italiani non si sa nè il giorno d'arrivo, nè quello della partenza. Contentiamoci dunque delle notizie che ci riesce di racimolare nella selva delle cartelle cifrate dello *Stand*, antipatichissimo.

La signora Bonzo, moglie del vice console italiano di Ginevra, tiratrice esperta e coronata di tutti i concorsi alla carabina, ha vinto, al bersaglio *Patrie*, la decima *grande coupe* al tiro rapido. Il che vuol dire che ha vittoriosamente sostenuta la lotta coi più provetti tiratori della Svizzera. Al bersaglio *Generale Dufour* la prima *grande coupe* è stata riportata dal signor A. Galliard, di Torino, con 714 punti. Al bersaglio *libero* un altro italiano, il signor Ratoni, di Milano, è fra i primi che vinsero la *grande coupe*. Al bersaglio *Riccitello* il primo premio (*grande coupe*) in pure riportato da un italiano, il signor A. Genella, di Torino. I tedeschi di Germania, salvo poche eccezioni, brillano per la loro assenza. Ciò si spiega facilmente, non avendo essi voglia di trovarsi in compagnia coi loro fratelli in Carlomagno, i francesi, che sono numerosissimi.

NOTIZIARIO

Italia.

MILANO. — **Tentato suicidio d'un buffo della Compagnia Tani.** — Chi tentò di suicidarsi è il sig. Gravina, il *Truffaldino* nell'*Angelin Belcordo*, l'amato *Flik* del *Flik-Flak*, che i torinesi certo ricorderanno.

Voleva asfissiarsi. Fu salvato dalla signora Mattioli, pur essa artista della Compagnia, che, sentendo odore di gas acido carbonico, picchiò all'uscio della stanza di lui, ma inutilmente. Allora chiamò gente. Sfondata la porta, trovarono il povero buffo svenuto. Fu prontamente soccorso.

Oggi è completamente guarito.

Causa del triste passo, la perdita della moglie, avvenuta un anno fa, e che in lui, nonostante l'apparenza allegra, aveva lasciata una impressione profonda di tristezza.

BRESCIA. — **Il processo Fieschi in Appello.** — Alla Corte d'appello è cominciata, la mattina del 23, la discussione del ricorso di Enrico Salati, brigadiere di P. S., contro la sentenza del Tribunale di Bergamo che lo condannò ad un anno di carcere per l'uccisione del dottor Fieschi, avvenuta l'anno scorso a Cremona.

La vedova del dottor Fieschi, costituitasi parte civile, è assistita dall'avv. Sacchi di Cremona e dagli avvocati Fioschi e Cesare Zanelli.

Il consigliere relatore fatta dindo lettura delle risultanze processuali e delle perizie mediche riguardanti il fatto dell'uccisione del Fieschi, e poi ebbe la parola l'avv. Bazi Leonida della difesa, il quale parlò fino alle 4 1/2.

Il dibattimento venne ripreso lunedì

CHIUSA-PESIO. — **Elezioni provinciali.** — È stato eletto a consigliere provinciale di questo mandamento il comm. avv. Giuseppe Carlo.

VILLANOVA SOLARO. — (Nostro lett., 28 luglio). — **Elezioni amministrative.** — Ieri, domenica 24 luglio, ebbero luogo le elezioni amministrative col seguente risultato: votanti 107 su 215 elettori inscritti nella lista. Dopo il sindaco, scadente da consigliere per finito quinquennio e che venne rieletto con 93 voti, riescirono eletti due candidati nuovi, l'uno con 74 e l'altro con 68 voti.

Ciò che è da rimarcarsi in queste elezioni si è lo straordinario concorso alle urne in confronto degli anni scorsi, e la fiducia concessa al sindaco, che da solo sei mesi era in carica, colla splendida riconferma a consigliere. *Alcuni elettori.*

CASTELLAMONTE. — (Nostro lett., 26 luglio). — **A proposito della Mostra.** — Siamo pregati di notare che la Ditta Pagliero Giuseppe e Figli, fabbricante di stufe, stoviglie, vasi, tubi, ecc., nella Mostra presente ha esposto statue e altri oggetti di fantasia in ceramica con vernici speciali.

— E poichè siamo in via di completare la nostra relazione, riparliamo a un'altra involontaria dimenticanza. Alla festa di domenica e al banchetto presero parte anche il notaio Giovanni Rolando, ... caro di Cuorgnè, la cui presenza era testimonianza di affratellamento fra Cuorgnè e Castellamonte.

VILLAFRANCA D'ASTI. — **Festa e fiera.** — L'antica festa patronale di San Rocco sarà celebrata domenica, 31 corr. luglio, in questo Comune.

Nel seguente giorno di lunedì, 1° agosto, verrà tenuta la solita fiera, nella quale verranno distribuiti 20 premi da L. 5 caduno per sortaggio ai primi venti numeri estratti a favore dei condottieri bestiame che avranno ricevuto dai distributori comunali tanti numeri quante saranno le bestie condotte e rimaste sulla fiera dalle 10 della mattina fino alle 3 1/2 pom.

Nello stesso tempo avrà pure luogo la fiera dei pollami con altri premi.

Anche ai migliori banchi della fiera saranno assati 10 premi da L. 3.

Estero.

ZURIGO. — (Nostre lett., 25 luglio). — (E. B.). — **I funerali delle vittime della Jungfrau.** — Oggi, alle 3 pom., ebbe luogo il trasporto funebre, dalla stazione al cimitero, dei quattro zurighesi che insieme a due altri del Cantone di Aran precipitarono dalla Jungfrau, una orribile recente per una escursione alpina, e furono sorpresi da una bufera impetuosa.

Dei quattro, due eran figli del direttore della scuola magistrale di Küsnacht.

Le terrazze della stazione, il ponte, la via al Politecnico e la adiacenza erano gremite di folla. Le finestre ed i balconi eran tutti occupati.

Aprivano il triste corteo quattro vetture funerarie cariche di corone, cui tenevan dietro i parenti e gli amici dei defunti; poi 65 bandiere delle diverse Associazioni dei Cantoni di Berna e Zurigo; quindi la musica, numerose rappresentanze ed uno stuolo di persone desiderose di portare l'ultima dimostrazione di stima e di affetto ai poveri giovani, vittime del proprio coraggio e causa innocente di dolore agli infelici loro parenti.

Al cimitero furono pronunciati commoventi discorsi; quindi il pastore benedisse la salma di ciascuno e l'interramento fu compiuto.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 28 luglio.

* **Le nuove maestre.** — Ecco la lista delle candidate promosse negli esami di patente che ebbero luogo nel corrente mese nella provincia di Torino:

Grado superiore.

Scuola normale femminile pareggiata di Torino — Alchera Paolina da Casale, Appiotti Luigia da Torino, Aristi Luigia da Torino, Bargoni Maria da Cremona, Boriachetto Domenica da Ragnolo, Berlia Cristina da Pinerolo, Bignolo Margherita da Torino, Bogatto Paola da Torino, Bona Annetta da Salzano, Bonardi Adele da Torino, Bouglia Costanza da Torino, Borra Fulvia da Angera, Bracco Ernesta da Torino, Brachetti Ernesta da Corio, Brema Angela da Castelnuovo, Caccia Cesarina da Torino, Cagliari Giovanna da Torino, Cantono Giuseppa da Firenze, Capello Giacinta da Torino, Cappa Amanda da Torino, Cardis Ester da Torino, Cedale Maria da Fontanetto Po, Chiora Luigia da Torino, Cesana Ottavia da Torino, Chinsano Caterina da Torino, Delmaestro Giuseppa da Torino, Ferrero Anna da Torino, Ferrero Vittoria da Montemagno, Francesia Ada da Torino, Fulcheris Margherita da Torino, Gay Vincenza da Torino, Gallesio-Piuma Giulia da Prasco, Gamba Ida da Valenza, Gottardi Alessandra da Alassio, Garneri Olimpia da Torino, Grisoni Marianna da Torino, Keer Ida da Torino, Maccone Ottavia da Barbania, Marchisio Angelica da Torino, Marini Lucilla da Torino, Napione Erminia da Torino, Narratone Emma da Crescentino, Pagliani Adalgisa da Piacenza, Parnisari Dorotea da Porto Maurizio, Pich Domitilla da Torino, Rosita Teresa da Moncaliero, Rolfo Gemma da Pinerolo, Sormani Ester da Torino, Taverna Margherita da Pisa.

Scuola normale femminile pareggiata annessa all'Istituto per le figlie dei militari italiani — Fravia Fanny da Ancona, Lusso Isaele da Sala Bagnera, Morgante Emma da Tirano, Tamagnone Luigia da Torino.

Provenienti da scuole o istituti privati femminili — Bava Giuseppina da Ropolo (Biella), Bertolini Cesarina da Mondovì-Piazza, Binelli Emma da Torino, Bona Elvira da Biella, Bonino Igea da Pinerolo, Bosco Clementina Maria da Castelnuovo d'Asti, Bozzo Giacomina da Varallo, Bruno Giulia da Torino, Bussolino Leonilda da Torino, Canale Augusta da Trausella, Calusio Giuseppina da San Giorgio Canavese, Camusso Giuseppina da Torino, Castagna-Gallia Luigia da Tonco Monferrato, Coffano Maria Adele Ambrosina da Marmorito, Corte Elvira da Mazzè, Duca Carolina da Grazzano, Enria Teresa Maria Giustina da Torino, Ferrero Amedea da Isernia, Gallesio Marianna Giuseppina Guglielmina da Assia, Giuncia Rosa da Narzole, Germano Silvia da Cortazzone, Giaccone Immacolata Marianna da Torino, Grillo Isabella da Messina, Liprandi Angiola da Genova, Lucca Maria Luigia da Orbassano, Marchetti Giuseppa da Lucina Bolbo, Marchina Angiola da Varallo, Mattei Maria da Pisa, Merlo Ernesta da Bricherasio, Milani Vittoria da Torino, Minoli Teresa da Torino, Morino Maria da Torino, Nizza Felicita da Santo Stefano Roero, Pizzera Caterina Rosa da Gattinara, Pollini Carlotta da Garlasco, Polonio Ludovica da Torino, Polzoni Giulia da Corigliano Calabro, Riviera Matilde da Rovigo, Selva Teresa da Pettinengo, Tedesco Ida Elisa da Trieste, Tiboldo Luigia da Tavigliano, Vaju Virginia Emilia da Vogliera, Valle Maria da Mazzè, Vigano Maria da Maico.

Grado inferiore.

Regia scuola normale femminile d'Aosta — Boriel Sofia da Aosta, Jannon Ermilia da Chiomonte, Lambert Luigia da Exilles, Nicollet Maria da Cintiliant, Quey Elisa da Ajaz, Stevenin Adele da Issime, Zanotti Camilla da Vinovo.

Scuola normale femminile pareggiata di Torino — Cappello Francesc da Torino.

Scuola normale femminile pareggiata annessa all'Istituto per le figlie dei militari italiani — Widmayer Alessandrina da Milano.

Provenienti da scuole o istituti privati femminili — Asti Maria da Pavia, Bacolla Lidia da Zanco, Barutelli Margherita da Torino, Barberis Caterina da Polirino, Barberis Maria da Torino, Bello Maria da Torino, Boltramo Ludovica da Rivarolo, Bidi Clementina da Garbagnate Monastero, Boniscontro Margherita da Genova, Bossi Cleofe da Brusasco, Bronsino Vincenza da Grugliasco, Bruno Celeste da Mondovì, Bruno Cesarina da Mazzè, Carelli Alda da Stradella, Donalisio Teresa da Revello, Falchero Maria Giovanna Luigia da Torino, Fermi Giuseppina da Monticelli, Ferraris Vincenzina da Mortara, Ferrero Adele da Piossasco, Fiorasc Marianna da Schio, Fissa Alfonsina da Gallio di Asiago, Gilardi Antonietta da Torino, Gilardi Giulia da San Giorgio Lomellina, Gioannini Irene da Torino, Guglielmino Teresa da Torino, Jotti Samaritana da Villa San Pellegrino, Luiolo Caterina da Monticelli, Long Alfonsina da Marsiglia, Maggi Ines da Firenze, Maloangotto Teresa da Lanta, Massoglia Margherita da Strambino, Marini Teresa da Torino, Martinetto Teresa da Castell'Alfero, Massini Rosa da Sartirana, Mauro Elisabetta da Sturla-Mellana Celestina da Cattiano, Musso Amalia da Milano, Noro Caterina da Torino, Pagliero Vincenza da Savigliano, Palla Lucia da Vinay (Francia), Pettiti Margherita da Piobesi, Pettiti Elisabetta da Carmagnola, Pignocco Sabina Giuseppa da Strambino, Ravotto Margherita da Torino, Re Luigia da Battiglione d'Asti, Roberti Costanza da Bioglio, Rosso Angela da Salonzo, Sampò Gabriella da Torino, Stroppa Rosina da Cariaio, Torretta Felicina da Battiglione d'Asti, Torti Maria da Settimo, Trinki Virginia da Mezzaglia, Turco Albina da Castelnuovo d'Asti, Varvello Maria Dorina da Grana, Visconti Teresa da Possina, Zappoli Angela da Castel d'Ajano.

★ **Teatro Balbo.** — Una piena da sbalordire ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia del teatro Metastasio di Roma.

Lo spettacolo cominciò con una farsa napolitana: *Pouere e ricche*, di Ettore Vitale, nella quale vennero bene accolti l'autore, che interpretava la parte di ... sciocco, e la servetta, una brunotta dallo scilinguagnolo spedito e dalle movenze meridionali spiccatissime.

La farsa del resto (coi soliti scherzi a doppio senso e lo solito tiralo) come lavoro artistico non è dei più riusciti.

L'aspettazione del pubblico era però rivolta specialmente sulla *Regina del mare*, il ballo comico-fantastico in sei quadri del coreografo Paris, annunciato dopo la commedia.

Il ballo, che si potrebbe intitolare anche *I due soci*, dura un'ora e mezzo circa; piacque discretamente. Vi sono delle scene comiche piacevoli; vi sono due mimi, il Mariani ed il Montefusco, che saltano come caprioli; c'è il corpo di ballo che lancia delle occhiate assassine agli spettatori delle sedie chiuse, e c'è poi una ballerina italiana, signorina Di Giorgio, assai simpatica, ed una *coppia danzante* (signorina Jole Cantini e signor Alfredo Mariani) che vale... mezzo il ballo. La Cantini è agilissima, balla con grazia, con eleganza e muove l'entusiasmo. Il Mariani le è degno compagno.

La messa in scena non è delle più eleganti. La musica del M° Cimmaruta è piena di reminiscenze. I macchinismi lasciano a desiderare.

Stasera seconda rappresentazione.

★ **Arena Torinese.** — A questo teatro, dove continuano con fortuna le rappresentazioni della Compagnia Seraffini, avrà luogo domani la beneficiata della distinta prima attrice signora Vittorina Checchi-Seraffini con la *Figlia di Jefte*, di F. Cavallotti, e la commedia in un prologo e tre atti: *L'orfana di Lowood*.

La signora Seraffini gode fra noi molte simpatie, ed è perciò che alla sua serata non mancherà di intervenire un pubblico scelto e numeroso.

★ **La Jeanne d'Arc di Gounod.** — Accennammo, giorni sono, all'ultimo lavoro del Gounod, scritto per Reims.

Oggi è un successo, un vero successo, quale non si conveniva all'austerità della composizione, quale che siano stati di registrare.

Il Fourcand, uno dei critici più seri, più profondi della Francia, ha per il Gounod parole di ammirazione. E l'ammirazione nasce specialmente da questo: che la *Messa alla memoria di Giovanna d'Arco* è una protesta, una fiera protesta d'un musicista credente contro tutti coloro che, non considerando il testo sacro che come una specie di canovaccio su cui tessere musica drammatica, « *loin de répandre la sérénité dans l'air, y sèment l'agitation.* »

La Messa di Gounod segna una notevole tendenza verso la maniera del Palestrina.

La severità, talora troppo grande forse, fa parere qualche volta un po' nuda l'opera musicale. Ma, come in certi templi, la nudità architettonica dà anche maggior risalto alle giuste e armoniche linee dell'edifizio e l'occhio non è distratto da pompa di vani ornamenti, così nella *Messa di Giovanna d'Arco* l'orecchio non lo è da *virtuosismi* di cattiva lega.

Gounod scartò tutto quanto sapeva di maniera; fece di più: all'austerità del lavoro sacrificò precisamente anche quanto piace generalmente della sua stessa maniera; cercò nella semplicità, nell'austerità l'effetto, e l'ottenne; non orchestra, appena delle trombe e tromboni per il preludio; delle arpe pel *Benedictus*, e l'organo, usato con molta discrezione; non le molli e voluttuose cantilene, in cui il Gounod è maestro, non il lavoro di cesello, ma una nobile ampiezza di linee, un sentimento profondo d'arte, qualche cosa di solenne e di semplice insieme che colpisce.

Una sola concessione al pittoresco: il preludio.

Una pomposa marcia trionfale dapprima, poi voci dal cielo, armonie gravi d'organo, e di nuovo la prima fanfare, prima dolcemente dilaganti per l'aria nella calma delle sante apparizioni, nell'ardore dell'estasi, poi a poco a poco soverchianti fino ad erompere trionfalmente in un inno.

La Messa è scritta in quattro tempi, e salvo il *Benedictus*, tenuta nella tonalità di *fa*. Ne risulta, dice il Fourcand, una impressione non di monotonia, ma di severità claustrale. Il culto per Bach e per Palestrina traspare in tutto il lavoro, e specie nel modo di trattare ad imitazione le parti corali.

Ora questa ambizione crescente di cogliere alleri nel campo dell'arte più austera è bella. Certo, a quel che pare, dalle opere del periodo religioso che il Gounod attraversa, questa Messa è forse la migliore degna in tutto di stare a pare con la prima parte dell'oratorio « *Mors et vita.* »

★ **Il Faro.** — È uscito il num. 23 di questo *Novelliere illustrato settimanale*, edito a Torino presso la Casa L. Roux e C. Eccone il sommario:

Occhio maligno, novella del conte G. Gloria.
Storia triste, di Armando Silvestre.
Annetta Gardella-Ferrari, versi.
Il signor Parent, romanzo di Guy da Maupassant (Continuazione).
Copertina: *Sigaretta*, di Michele Lessona.
Varietà.
Solarade.
Fra libri e giornali.
Le industrie artistiche all'Esposizione nazionale di Venezia, Zaccaro (Cont. e fine).
La moda in campagna, di Floconco.
Incisioni: *Sigaretta* — *Da un fascio di Tosio* — *Note umoristiche* — *La moda in campagna*.

Occorre aggiungere che ha assunta la condirezione di questo giornale il prof. G. B. Arnando.

CRONACA

Giovedì, 28 luglio.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

CHIOSA

DI UN ROMANZO INTIMO ALEARDIANO

Milano, 27 luglio.

(Corso) — « *Nihil de Deo, parum de principe* » è vecchio proverbio latino che, tradotto in volgare ad uso del mio argomento, significa: nulla degli attori, poco de' personaggi.

Per questo io, seguendo l'esempio delle arene teatrali, ridoco sin d'ora a commedia di famiglia il romanzo aleardiano.

***

Lei e Lui, Loro, Tonnerre e Tizio: pubblico che mangia al ristoratore e non sa nulla; camerieri che servono e non parlano.

La scena dei primi atti non si vede; quella del terzo è nel ristoratore del parco dell'Esposizione; musica durante l'azione del terzo atto.

Azione e musica s'accordano mirabilmente nella « marcia di nozze » di Mendelssohn.

Lei è vaga donzella — nata ove la terra ovatta fuoco e le sorridono gli astri dal cielo e mormora il mare eternamente d'amore; educata ove favella, costumi e sensi ritraggono dai fiori scevrità, leggiadria e gentilezza.

Bionda o bruna, poco importa per l'azione; importa invece, per il racconto, non dirne affatto.

Anima ardente, spirito colto e pronto, mente poetica, cuor gentile. A lei non è prigione il corpo ricco di muliebri forme e per grazioso e snello; ma a lei fa prigione di educanda un claustrale collegio.

N'esci all'ultima Pasqua per sempre co' suoi genitori a Milano: donde, la state, doverano recarsi in Isvizzera a peregrinavi per valli, laghi e monti.

Lui, nato nel piccolo paese ai piè dell'Alpi, ha dell'Alpi la tempra e la natura. Colassù son macigni e son ghiacciai; ma hanno più caldi e più sfavillanti i riflessi del sole.

Per ragione di studi o d'ufficio, o per checchessia, egli venne a Milano per l'inaugurazione della Esposizione, e trovò modo di rimanervi.

Loro sono i genitori di Lei; amendue di nobili famiglie che a' differenti Stati dell'Italia geografica hanno dato uomini di governo, uomini di toga e di spada.

E più non dico.

Tonnerre è un cavaliere antico, un *vieux troupier* piemontese ritrattosi dall'esercito italiano dopo la guerra del 1866.

Nel 1870 tenne Lei a battesimo, e l'ebbe poscia carissima nello scambio di paterno affetto.

Da parecchi anni egli ha fatto ritorno a Torino, ove, nel ritiro, è piacevole cavaliere all'altro sesso, giuoca a picchetto e loda i tempi che furono. Non è il barbero benefico, perchè non è punto barbero; ma è uomo di cuore e di legge. Legge che, un dì, per lei si comprendeva tutta nel regolamento e nel consiglio di disciplina militare.

Tizio è un cotale che seppe casualmente del romanzo, cooperò all'azione del terzo atto e sarà testimonio nelle nozze.

***

Lei e Lui s'incontrarono per le vie di Milano circa la fine di maggio, e furono arcanamente attratti l'uno verso altro.

Amor parlò dapprima con furtivi sguardi e rapidi sorrisi; e poscia con mistiche parole ed eloquenti strette di mano, appena lui ebbe modo di farsi presentare a lei.

Amore traboccò tosto in poetiche ardenti lettere dalla possente forma aleardiana, ed erano davvero « lettere a Maria, » alle quali Maria rispondeva da sunto.

Ahi! Dopo tanta serenità, che aveva durato oltre un mese, irruppe la bufera.

Una lettera di Lei pervenne, non a Lui, ma a Loro.

Lui fu con bel garbo messo alla porta; Lei guardata a vista in casa, mentre Loro affrettavano i preparativi d'un lungo viaggio, intorno al quale non fecero motto con alcuno.

Ma sì! Amor, che tutto vince, fece nascere il programma d'un altro viaggio, per il quale Lei e Lui scrissero a Loro:

Così noi due soletti pellegrini
In vicinanza coraggiosa e monda
Malinconicamente cauleremo.

Con quasi versi incominciava la lettera a Loro, i quali un mattino della scorsa settimana trovarono nella stanza di Lei, mentre un'altra, forse nella stessa ora, era fatta consegnare in Torino a Tonnerre.

Nella lettera a Loro aggiungevasi che Lei e Lui, amanti e sposi, avevano giurato di morire o di vivere insieme, e che avevano del pari giurato di sottrarsi in « cornigliosa e monda vicinanza » per tre giorni allo scopo di dar tempo a mandare una risposta per mano di Tonnerre, che sapeva di Lei e di Lui.

Tonnerre, per vero, non ne sapeva molto di più; perchè nella lettera di Lei e Lui, ai loro propositi e giuramenti, aggiungevasi soltanto un breve cenno di modo astuto e molto farbesco per recapito della risposta.

E qui entra in scena Tizio. Questi era giunto in Milano da pochi giorni e non sapeva cosa alcuna del romanzetto di Lui, al quale egli era amico, nè della sorte sarcastagli in seno con Tonnerre; col quale egli usava famigliarmente in Torino.

Lui avevalo colmato di amichevoli cortesie nei loro frequenti ritrovi dei giorni addietro in Milano; ma nulla più.

Lei e Lui — appena consegnata la lettera al portinaio di Tonnerre in Torino — ne ripartirono tosto per la via d'Alessandria, e scesero ad una stazione presso Milano; ove nascosamente attesero in dolce idillio, quasi sollanto dall'ansia.

Tonnerre riceve la lettera, sobbalza sbalordito, telegrafa a Milano e parte nel mattino stesso per recare conforto, consiglio e speranze a Loro. Egli aveva fede nei propositi e nei giuramenti di Lei e Lui; e, per la prima volta, il vecchio militare si sentì venir alle labbra un verso, quello appunto dell'Alcardi:

Si guardan sempre e non si toccan mai.

Tizio fe da Tonnerre fatto cadere dalle nuvole e condotto al secondo consiglio di famiglia in casa di Loro. Non c'era altri, e Tizio partoggiò per Tonnerre, col quale convennero poscia ozzinadle Loro.

***

Al mattino del terzo giorno, circa le 11, tre persone presero posto ad un tavolo nel ristorante del parco dell'Esposizione e, dopo aver dato ordine di apparecchiare per sei, stettero silenziosi in attesa.

Erano: Tonnerre, che parova aver assunto un certo non so che del padre nobile; Lui coll'aria di uno scolaretto che ha *salata* la scuola; Tizio, contentone della parte toccatagli nel romanzetto dell'amico.

Poco stante giunsero altre tre persone: erano Loro e Lei, che Tonnerre aveva ricondotta in casa la sera innanzi.

Durante l'asciolvere, non vi fu quel gaio chiacchierio che in quel luogo ed ora spandevasi dai vicini tavoli; ma chi se ne avvide?

Prima di levarsi da tavola, il padre diede a Lui un foglio che questi lesse avidamente, e, fissando amorosamente Lei, ricambiò tosto con un altro.

Erano le scritte di matrimonio tra Lei e Lui a nove mesi, ed intanto la vicina orchestra attaccava la marcia di nozze di Mendelssohn.

La stessa sera Loro e Lei partirono, secondo il primo progetto, per la Svizzera, donde si recheranno ai loro possedimenti di ***. È là che Lui li raggiungerà per passarvi l'autunno.

Quando furono soli, Tonnerre si volse con militare accento a Lui, e gli disse: Bada, se hai fallato, ti saprò raggiungere in capo al mondo.

Ma Lui, rispondendo con sguardo onesto e sereno a quello severo di Tonnerre, rispose: Tizio che non dubita di me, ha accettato di essere testimone alle mie nozze fra nove mesi; ed io giuro che Lei ogni mattina, quando nasce il più vago astro del cielo, può ripetere col nostro poeta

Stella Diana,
Ai par di te purissima mi lavo.

Fra nove mesi, e giù di lì, quando le mie lettrici gentili apprenderanno di qualche matrimonio che farà forse parlare di sè nel mondo elegante, allora cercheranno d'indovinare gli attori veri che stanno oggi nascosti dietro i personaggi da me tratteggiati. Se qualcuna di esse, fra nove mesi, mentre domi la sua congettura, mi domanderà: — *Ho indovinato?* — io risponderò schiettamente: — sì, — oppure: — no; — secondo i casi...

La Messa funebre per Carlo Alberto. — L'annuo servizio funebre in suffragio dell'anima del Re Magnanimo venne oggi celebrato coll'usata solennità.

Un battaglione del 56° reggimento di fanteria colla bandiera e la banda formava un quadrato nella piazza della cattedrale di San Giovanni; un certo numero di carabinieri, guardie urbane e di pubblica sicurezza mantenevano il buon ordine nella folla.

Sulla facciata della chiesa si leggeva l'iscrizione che ogni anno si ripete:

Preci anniversarie d'espiazione
Per la grande anima
DI RE CARLO ALBERTO
Forzato il Governo ed il Popolo
Nei quali pari al beneficio
Dura immortale l'affetto.

Nella navata centrale presero posto i rappresentanti della Real Casa, del Senato e della Camera, della Prefettura e della Magistratura, il comm. Riccio e altri assessori, rappresentanti il Municipio di Torino, il tenente-generale Bruzzo, comandante il I Corpo d'armata, il generale Boni, comandante la divisione, e i comandanti dei Distretti militari, della Scuola d'applicazione, della Scuola di guerra, dell'Accademia e d'altri Corpi militari.

Notammo pure una rappresentanza della nostra università, dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nella navata sinistra si pigiava una grande folla di gente.

Alle 10,20 giungeva l'arcivescovo cardinale Alimonda, cui il battaglione di servizio reso gli onori militari, e i canonici del Duomo fecero accoglienza alla porta della chiesa.

Poco dopo aveva principio la Messa solenne, celebrata dallo stesso monsignor Alimonda, assistito dal Capitolo canonico.

Della esecuzione della Messa musicata dal maestro Casati, di Pietrasanta Lucca, parlerà il nostro critico musicale. Per ora ci limitiamo a dire che l'interno del Duomo, tutto addobbato a lutto, presentava un aspetto imponente e solenne.

∞ **Da Milano a Superga.** — Domenica, 31 luglio, verrà organizzato un treno speciale fra Milano e Torino con escursione a Superga.

Il treno partirà dalla capitale lombarda alle ore 6,40 ant. Giungerà a Torino alle 10,10.

Oltre alla gita al colle di Superga, i *touristes* milanesi potranno recarsi in valle di Susa per vedere i laghi di Avigliana, la Sagra di S. Michele e spingersi sino alle falde del Rocciamelone.

Il prezzo del biglietto d'andata e ritorno da Milano a Torino è fissato in L. 9 per la 2ª classe ed in L. 6 per la 3ª.

I viaggiatori che vorranno tornare a Milano la stessa notte di domenica lo potranno col treno in partenza da Torino alle ore 9,5 pom.

Del resto, il ritorno da Torino può effettuarsi anche nei giorni 1 e 2 agosto con tutti i treni aventi vettura della classe del biglietto.

Per il detto treno di piacere verranno pure distribuiti biglietti d'andata e ritorno dalle stazioni di Novara (L. 6 50 in 2ª classe, L. 4 in 3ª classe), e di Vercelli (L. 5 60 in 2ª classe, L. 3 40 in 3ª classe).

∞ **Per la Casa Benefica.** — Sesto elenco delle oblazioni per la Casa Benefica pei giovani derelitti d'ambo i sessi.

La Pasiniera, L. 1000 — Cav. Abrate Antonio, industriale, 100 — Avv. Marco Sacerdote, 100 — Occelletti Giorgio, 100 — Occelletti Paolina, 100 — Traverso a vapore della Provincia di Torino, 100 — Contessa Augusta e Maggiore Palma di Cesnola, 100 — Comm. Giuseppe Ratti, 50 — Voli Alix Denina, 50 — Cav. Nicolello Giovanni, 50 — Robiola Giacomo, tipografo, 50 — Cav. avv. Gola Giuseppe, 50 — Società dei cannettieri *Armida*, 50 — Teodoro Saccenay, 50 — Zoja e Gussoni, commercianti, 40 — F. G. per mezzo della *Gazzetta Piemontese*, 25 — Conte Massimo Biandrà di Reaglie, 25 — Transazione Pretura urbana, Davide e Roland, 20 — Avv. cav. Frizetti Tancredi, 20 — Molinaro e Bargetto, commercianti, 20 — Avv. Albino Brusale, 20 — Avv. Carlo Placido Garinazzo, 20 — Avv. Bagoy Attilio (per dieci anni), 20 — Cav. Giovanni Corrui, conservatore delle ipoteche, 20 — Conte Giovanni Cassia, 20 — Dottore A. Perotti, 20 — Conte Alberto Gazelli di Rossana, 20 — A. Leon Foa, a mezzo della *Gazzetta di Torino*, 20 — Remondini, per la Società tranvia Torino-Volpiano, 20 — Silvetti Francesco, 20 — Dalmazzo cav. Enrico, 10 — Dottore Calliano Carlo, 10 — Salvagno cav. Luigi, 10 — Transazione Pretura urbana, Fiorentino e Monticone, 10 — Avv. Cocito, 10 — Comm. C. G. Tallone (per tre anni), 10 — Transazione Pretura urbana, Schiavi e Donatti, 20 — Antonini Giovanni, 10 — Avv. M. Amar, 10 — Cav. F. Noirone, direttore scuole municipali, 10 — Cav. prof. Castelli Giacomo, 10 — Transazione Pretura urbana, De Matteis e Varotto, 10 — Società sott'ufficiali, caporali e soldati, 10 — Avv. Voglio-Ballorini, 10 — Comm. Giulio Chardon, 10 — Transazione Pretura urbana, Biano e Palestrini, 10 — Transazione Pretura urbana, Faciano e Morotti, 5 — Avv. De Benedetti, 5 — N. N., 5.

∞ **Ragazzo smarrito.** — Una guardia urbana accompagnò alla propria abitazione, in via Nizza, n. 43, un ragazzo a nome Rocca Giovanni, che trovò smarrito sul corso del Valentino.

∞ **Un pezzo di tegola sulla testa.** — Fulco Felicita, cucitrice, abitante in via Vanchiglia, n. 18, ieri sera, mentre stava discorrendo con una sua compagna sull'angolo della via Artisti e Vanchiglia contro il muro di cinta della casa Antonelli, venne colpita alla test

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

DI LUIGI LÉTANG

V. — Ciò che era avvenuto di Panuffe e di Chaponot.

(Seguito)

Appoggiati l'uno sull'altro, vacillanti, Panuffe e Chaponot entrarono in un lungo e buio corridoio. Dopo aver fatto una ventina di passi il sergente aprì una porta e li introdusse in una vasta sala severa e disadornata.

In fondo, seduto ad uno scrittoio, un ufficiale subalterno scriveva.

Il sergente si avanzò, salutò militarmente e rimise all'ufficiale l'ordine di cui era latore.

Dopo aver letto, l'ufficiale alzò la testa e guardò curiosamente Panuffe e Chaponot.

— Ah! — egli disse ad alta voce, — sono le due spie spagnuole che da quindici giorni danno tanto fastidio al signor luogotenente di polizia. La cattura è importante, ma non credo questi due furfanti in condizione di poter pagare una forte pensione al governatore, perciò li metteremo in cella comune, aspettando che la forca ci sbarazzi di loro.

I due amici furono stupefatti da quelle parole spaventevoli. Non comprendevano più nulla.

— Vediamo, — continuò l'ufficiale; — scriviamo i nomi di questi due uccelli di passaggio. Rodrigues Herrera: chi di voi due si chiama Rodriguez Herrera?

Panuffe e Chaponot lo guardarono cogli occhi spalancati e sorpresi.

— Non mi udite? — domandò l'ufficiale con collera.

I due amici accennarono colla testa che avevano perfettamente udito.

— Perdio! Volete dunque rispondere? — gridò l'ufficiale dando un gran pugno sulla scrittoio.

— Non sono io — dichiarò il grosso cantore. — Mi chiamo Geralamo Panuffe.

— Non sono io, — aggiunse l'altro. — Mi chiamo Mario Chaponot.

— Che vuol dir questo? Avete confessato dinanzi al luogotenente di polizia; non c'è da discutere circa la vostra identità. Bisogna farvi assaggiare un po' di tortura per farvi terminare la commedia?

I due amici caddero in ginocchio gridando:

— Grazia, monsignore, grazia!..

L'ufficiale alzò le spalle.

— Vi è un orribile sbaglio! — singhiozzò Panuffe.

— Non siamo niente affatto spagnuoli!... — gridò Chaponot col più puro accento dei dintorni di Montargis. — Siamo nativi di Plessis-les-Corniceaux...

— Non siamo spie! — continuò Geralamo picchiandosi il petto. — Io sono primo cantore alla chiesa di Saint-Sulpice.

— Ed io — terminò Chaponot — sono primo commesso del procuratore Harquepince, che abita all'angolo della via Saint-Severini...

Per tutta risposta l'ufficiale suonò un campanello. Due carcerieri apparvero.

— Conducete questi due individui alla cella numero 117 — disse loro l'ufficiale.

— Siamo perduti! — esclamarono piangendo i due amici, stringendosi in un abbraccio.

Senza rispetto per quel gran dolore, per quella straziante desolazione, i due carcerieri spinsero gli sventurati fuori della sala, e, dopo averli fatti attraversare molti corridoi e scendere una sessantina di gradini, aprirono una piccola e bassa porta formidabilmente munita di chiavistelli e di serrature ed introdussero brutalmente in quell'umido bassofondo i due poveretti, che indietreggiavano con orrore.

Tre giorni e quattro notti le infelici vittime del destino rimasero sepolte in quel sepolcro buio, umido e malsano.

Le lagrime che sparsero, i singhiozzi, i lagni, le imprecazioni che emisero in tutto quel tempo sono indicibili.

Per nutrimento e per bevanda ebbero un pezzo di pane al giorno e una brocca d'acqua puzzolente.

Finalmente, al mattino del quarto giorno la porta della cella fu aperta ed i prigionieri tratti fuori più morti che vivi.

Potevano a mala pena sostenersi sulle gambe e credevano di avviarsi al patibolo.

Fortunatamente non era così.

Alla Polizia s'era finito per riconoscere l'errore del sergente incaricato di condurre le spie spagnuole alla Bastiglia.

Pericolosi e abilissimi personaggi, questo erano riuscito a foggiare ascendo dal luogotenente di polizia. Ignorando quella circostanza, il sergente cercò dappertutto i suoi prigionieri, e trovando che i condotti di essi si adattavano niquanto a quelli di Panuffe e di Chaponot, li aveva condotti, in vece loro, alla Bastiglia.

Ma tre giorni dopo il triste sbaglio che doveva costar tanto agl'infelici amici di Brisaille, le due vere spie spagnuole furono riprese e venne riconosciuto l'errore.

In quei tempi di *lettres de cachet* i posti alla Bastiglia erano preziosi, e Panuffe e Chaponot non pagavano pensione di sorta al governatore. Per quelle due ragioni nessuno tenevà a farli rimanere in prigione.

Furono dunque tolti dalla loro cella e cacciati dalla Bastiglia a colpi di bastone.

Eccoli dunque i nostri due amici felici di battere nuovamente in tutta libertà, il selciato di Parigi; ma in che stato, Dio mio!

Affamati come lupi nella neve, ammalati, contusi, potendo appena trascinarsi sulle gambe e senza un soldo, nè un pezzo di pane da porre fra i denti!

Si avviarono direttamente verso l'appartamento del loro amico Giuseppe Brisaille.

Trovarono la porta chiusa.

Eppure bisognava mangiare. Di comune accordo presero una eroica risoluzione.

Chaponot andò dal suo procuratore. Là gli venne significato il suo licenziamento. La precisione è la prima qualità d'un commesso; quattro giorni d'assenza costituivano un delitto imperdonabile. Il procuratore Harquepince aveva già trovato il successore di Chaponot.

— Ma — disse questi umilmente, — ella non può, signore, licenziarmi a questo modo, e...

— Le multe dei vostri quattro giorni d'assenza sorpassano il salario dei due giorni di lavoro che vi debbo; per conseguenza siate lieto che non vi chieda compensi...

E con quelle parole, il procuratore spinse fuor dell'uscio l'infelice Chaponot.

— Andiamo a vedere a Saint-Sulpice, — fece Geralamo con un sospiro in *fa minore*.

Ahimè! l'accoglienza, sebbene un po' diversa di forma, fu, come risultato, uguale. In mancanza di un cantore non si chiude la chiesa; anch'egli era stato surrogato. Gli addolcirono un poco il rigore del congedo facendogli l'elemosina di un franco.

I due sventurati amici avevano di che pagarsi una magra colazione.

Proprietà letteraria (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Lago di Ginevra.
Aggiudicazione
nella Camera dei notai in Parigi, il 23 agosto 1887, alle 12 antim., a mezzo del notaio TOLLU, rue St-Lazare, 70, di una
proprietà in Corzent
presso **Thonon**, casa di abitazione, dipendenze, porto. Superficie 3 ett., 15 a 72c.
Prezzo d'asta (ribassato) **60m** franchi. — Godimento immediato. H 3107 G

CHI vuole comprar bene o quasi per niente, Ventagli, Bronzi, Portafogli, Portamonete, Lampade, Cornici per fotografie, Portaceri, Bastoni finissimi, i rinomati **Lunì Bianchi** e Senaria, pratiche e solide Macchine per **fare le sigarette**, e tanti **altri articoli per regali**, si deve recare subito da
T. BIANCHI
IN LIQUIDAZIONE
Galleria Subalpina
vicino al tabaccaio
dovendo fra giorni sgombrare il locale per **cambiamento di commercio.** U 3146

Deposito mobili
in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. 2240
Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi.

D'affittare al presente Locale uso ufficio o laboratorio a piano terreno, con 2 entrate. Alloggio di 5 vani al 1° piano. Una o due camere mobiliate unite o separate. — Rivolgersi via Roma, 31, dal Cecchi. C 3107

D'affittare al presente Grande alloggio al 1° piano, di 7 membri pedichiatti. Pel presente: Altri alloggi di 3, 5 e 7 camere al primo terr. e 3° piano. Corso Re Umberto, 30. 3071

D'affittare al presente Alloggio di 10 camere al 2° p., con acqua e gas. — Dirigersi via San Tommaso, n. 7. C 3016

D'AFFITTARE
per gennaio prossimo
quattro **botteghe d'angolo**, fra le vie Bogino e Principe Amedeo, unite o separate.
Dirigersi alla Ditta **LEVI e SACERDOTE**, portici della Fiera, num. 29. C 3009

BIUGLIO (Biellese). **Villa** bene arredata *d'affittare dal 15 luglio al 15 novembre*. Clima temperato, aria salubarrima, ampio orizzonte. — Per informazioni rivolg. al *Caffè Piazza*, portici di Po. C 3126

Inchiostri INGLESI
di
H. C. STEPHENS
Londra.
Da scrivere L. 3 il litro
Da copiare » 4 »
Esclusivo deposito
Fili PAISSA
Piazza S. Carlo, 8 — **Torino.**

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delizioso fragranza e delicato tinto del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e principali Parrucchieri e Parrucchiere, Palestina in Londra; 114 e 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **L. Bachor**, 8, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 21; **Torelli**, via Roma, 10; **O. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; **Farm. Terioco**, piazza S. Carlo; **Campò**, via Roma, 1

PER CAMPAGNA.

Le ultime novità del giorno.

Ghiottonerie a buon mercato.

Provvedetevi tutti. 2010

Presso la Fotografia G. B. MIGNONE Alessandria
cercasi un **abile ritoccatore** di negativo ed un **buon stampatore.** C 3153

Ottima occasione. Famiglia partire **vende** i mobili di casa ed un buonissimo pianoforte. Via Po, n. 2, piano 4°. — *Ufficio d'affittare.* U 3139

Pittore, decoratore cercatore da pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, *trasferito in via Belfiore, 5, e via Garibaldi, n. 18, Torino.* 3122

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Scalve e C.ia**, *Torino*, via Bogino, 10. - Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. - *Chiedere prezzo corrente.* 6

Ricevuto tutto, grazie. Attendo di conoscere quando potrà scrivere a M... Domenica 8 giugno ore 6 1/2, ma alle 10 dovevo essere di ritorno. Tuo C. C 3168

In Torino.
Da rimettere *per motivi di famiglia*: Avviato negozio di
Cancelleria
in posizione ben centrale. — Schiarimenti e condizioni si possono avere **scrivendo** alle iniziali **H. 3103 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Impianto Campanelli elettrici Quadri numeratori
Linee telefoniche particolari, con in qualsiasi città e paese.
RONCAGLIA GIUSEPPE
Via San Francesco d'Assisi, 10. 3124

Bagni di mare in casa coi sali naturali estratti dalle acque di mare. Pacco per un bagno L. 0 40. — Unico deposito alla farmacia del dott. **Boggio**, via Barbaroux, 14, Torino. 2407

Specialità Bibita digestiva
AFFONDATORE
rinfrescante, tonico e corroborante, giova nelle inappetenze, nelle **gastriche** incipienti, nel **mal di mare**. Di gusto acerbo tanto solo quanto con seltz, nell'estate forma una delle bibite preferibili da prendersi a qualunque ora del giorno. — Si vende esclusivamente presso il fabbricante **G. FORNERIS**, confettiere, angolo via Garibaldi e Barrone, **Torino.** 2260

Studio Legale Albasio
via Barbaroux, n. 25. 2525
Compra, rendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Lunedì 8 agosto 1887, alle ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'**appalto** dell'**impresa**, il cui importo è calcolato in L. **31,000**, relativa alla **sistemazione del corso Vinaglio**, nel tratto compreso tra i corsi Oporto e Duca di Genova.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio tecnico.

Società Anonima
per la condotta di Acque potabili in Torino
Capitale sociale L. 4,000,000 — Versato L. 3,454,750

I signori Azionisti, stati convocati in Assemblea generale pel giorno 26 luglio corrente, come da avvisi inseriti nei num. 63 e 64 in data del 1° e 5 corr. luglio del *Foglio periodico della R. Prefettura* e *Gazzetta Piemontese* del giorni 4-5 e 7-8 luglio, non essendo convenuti in numero legale, a mente del disposto dall'articolo 13 dello Statuto sociale sono **riconvocati** per le **ore tre** pomeridiane del giorno di **giovedì 4 agosto** prossimo, nella *Sede sociale, in via Arsenale*, 31, per eseguire l'ordine del giorno, come venne nei suaccennati fogli pubblicato.
A norma della Direzione sociale si fa appello alla diligenza dei signori Consoci pel deposito delle Azioni per l'intervento alla indetta riconvocazione.
Torino, 27 luglio 1887.
Il Direttore Gerente: VALLETTI.
3158 A. CLEMENTE, *Segretario.*

Scuola di ragioneria via S. Francesco d'Assisi, 19. Il 1° agosto si comincieranno due corsi regolari: Uno per abilitare agli impieghi di commercio e di amministrazione, e l'altro di **stenografia**. — O. DEANDREIS, *prof. governativo.* 3134

Avviso d'incanto. Palazzine con giardino, case, cascine, boschi, prati in *Susa*.
L'**incanto** di tali stabili, caduti nell'attivo del fallimento **MINIOTTI G. S.**, avrà luogo avanti il Tribunale civile di Torino il giorno **29 luglio**, ore 9 antim. — Per richiesta di bandi e schiarimenti rivolgersi al curatore AMMESSOGLIO CAMILLO, piazza Savoia, 6, ed al sottoscritto.
C 2950 Avv. BORGETTO FELICE, *corso Polestro, 8, Torino.*

L. CAPRILE succ. a **DECKER & C.ia**
Fabbricante di pesi e misure, pompe, macchine grasse, torchi, cilindri di carta per cartiere e fabbriche di panni. 2222
Torino — Via Artisti, n. 19 — Torino.

RUFFINO E GRIGGI Torino, via Bertola, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, bigiotteria, seterie, tocche, galloni, moelle, forniture per ricamatori, ecc. 1262

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 464

PARAFULMINI OROLOGI
Corde metalliche, della premiata fabbrica
P. GRANAGLIA E C. 2222
Torino — San Pietro in Vincoli, 15 — Torino.

FUCILI da CACCIA
GARANTITI ED A PREZZI ECCEZIONALI
A. Chiaperotti, 10, via Stampatori, *Torino.* C 2945

BAROLO vecchio da dessert **BAROLINO** da pasto
e specialità **Vermouth**, il tutto premiato con med. d'oro a varie Esposizioni. — **Bordeaux** Médoc, L. 2 la bott. — **Rhum** d'America, L. 4 la bott. — **Rhum** inglese, L. 3 la bott. *Presso* LORENZO ALLIANI, *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* **Torino** — Caffè Sardegna, via Botero, 19 — **Torino.** 2336

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevole ed economica
Feltro per rasciugatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

FERRO QUEVENNE
Guarisce: Anemie, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.
È il ferro allo stato di purezza assoluta; PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;
Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi e solubili;
Senza sapore nè odore sgradevole nei denti;
È forse una delle rare preparazioni che abbia ottenuto
l'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI
Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.
N.—Il Vero *Ferro Quevenne* porta: 1° la firma e bollo di **T. A. Quevenne**; 2° una Etichetta recante la firma; 3° il Francobollo del Visto della Fabbricazione.
Deposito: Farm.ia Ed. GENEVOIX, 19, *rue des Beaux-Arts, Paris.*
Vendita in Italia presso: A. MANZONI e C.ia 38

Copertoni Impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torco a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Linimento GALBIATI
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. - Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 5, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2955 M

Da vendere Casse di pedito da 20 a 200 litri. Villa signorili nei pressi di Torino; **Pedoni e cancine** da fa 240 gli e **terreni fabbricabili.** Dal rag. G. A. Potenti, via Pio Tomo, 12. 1999

Agli Industriali
Forza motrice la più economica e convenzionale
MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina

da 1/3 a 60 cavalli.
Garanzie serie sia per la forza effettiva che pel consumo di gas.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C.ia 1008
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

Continua la vendita dei mobili ed oggetti d'arte componenti l'alloggio di **20** camere via Cavour, n. 7 bis, piano nobile. 3012
Alloggio *da rimettere* e **Villa** *da vendere.*

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come lo efficacissimo
Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia,
d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani** di **Milano**, e adottato dal 1851 nei stabilimenti di Berlino (vedi *Deutsches Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1856/5 e 2/859, ecc.), per la radicale guarigione degli **acuti, gonorrea militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali o utero vulvali), **ingorghi, flori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc.
Inviando L. 5 alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Meravigli, si riceveno franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2570
Depositi da Taricco, Orsolano, Riva, Trisano, Mina, Prato, ecc.

KRUMIRI-ASSABESI *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, alberghi e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 4 L. 1 90; da 6 L. 3 75. — Fabbr. P. GABUTTI, confettiere, via Po, 42. — Con 50 cent. franco nel Regno* 2144

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.